Conto corrente con la posta
ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
per l'interno e colonie: TRIBUNA . . . 80 — 38 — 20 50; TRIBUNA ILLUSTRATA . 10 — 5 — —; NOI & IL MONDO . 15 — 7 50 —
Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA . NOI & IL MONDO . 8 — 4 — —; 22 — 8 — —
Estero: TRIBUNA . 110 — 57 — 30 —; TRIBUNA ILLUSTRATA . 21 — 11 — —; NOI & IL MONDO . 21 — 12 50 —
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta
INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 6 —
COMMERCIALE . . . . » 3 —
NECROLOGIE . . . . » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Mercoledì 28 Maggio 1924 — ROMA — Mercoledì 28 Maggio 1924 — Num. 127

La Camera elegge le cariche

La funzione della Camera

Chi non ricorda, dei vecchi giornalisti e dei parlamentari, l'affannato movimento di giornali e di corridoi alla riapertura di tutte le passate legislature? Deputati che complottavano per abbattere il ministero, deputati che si affannavano per difenderlo: cospicui gli uni sempre, come coloro che aspiravano alle successioni; meno vistosi ma non meno fervidi gli altri, clientela minuta dei ministri in carica. E giornali di opposizione in gran trambusto, e ufficiosi men coloriti ma non meno tenaci. Grandi affari dietro; giuoco di banche appassionato; intrighi di finanzieri più potenti degli uomini politici. Ministri che esponevano il programma d'azione; deputati novellini che cercavano l'intervistatore. Curiosità intorno di folle intensissime.

Chi paragoni quella quindicina di enorme movimento e gravida di eventi, alla calma piatta di questo inizio di legislatura, sarebbe forse indotto a trarne per la nuova Camera indizi di scarsa vivacità. I corridoi sono abbastanza frequentati, ma non vi si parla degli argomenti consuetudinari, giuoco di gruppi, ministero, lavori della Camera. Non si parla del Ministero, sopratutto. Come se ora non esistesse, mentre prima era l'argomento di tutti i discorsi. I deputati non si esibiscono. Un giornale aveva chiesto a buon numero di loro un parere sul discorso della Corona: pochissimi hanno risposto. Non sapevano farsi una opinione; non osavano dirla? No; capivano che era necessario tenersi nei ranghi disciplinatamente, confusi nell'anonimo di una volontaria disciplina che tende a differenziare singolarissimamente questa Camera da tutte le Camere del passato. Eppure è una assemblea di giovani espressa da una rivoluzione!... I giornali hanno relegato in un angolo la rubrica «Camera». Se vi sono degli interessi che nelle loro pagine affiorano ancora, si sente che sono miserabili, che non hanno forza, che rappresentano soltanto il vizio organico di qualche industriale o di qualche finanziere che si paga un giornale per illudersi — o illudere gli altri — di avere ancora una influenza.

Segnamo tutto ciò all'attivo, e non deduciamone che questa Camera manca di vitalità o di intelligenza. Al contrario, riconosciamo nel decoro della presentazione il tacito proposito di essere diversa dalle precedenti; parlamento davvero e non parlamentarismo. Una volta si diceva, delle elezioni, che uccidevano il Presidente che le aveva fatte; da queste elezioni il Ministero esce per contro così straordinariamente fortificato, che sarebbe ridicolo congiurare, non diciamo per abbatterlo, ma per scalfirlo. L'intrigo non c'è, perchè manca la materia. Felicitiamocene. Auguriamoci pure che, poichè non vi sono scopi politici immediati, non si discuta in accademie interminabili intorno agli argomenti che verranno successivamente all'ordine del giorno: l'indirizzo di risposta alla Corona, per esempio. Di modo che si possa arrivar presto ai bilanci, togliere la necessità dell'esercizio provvisorio che si trascina da dieci anni, e rivalorizzare attraverso una seria discussione legislativa e di controllo la vera funzione dell'assemblea.

La riunione della maggioranza

Stamane alle 12 a Palazzo Venezia nel salone del Concistoro ha avuto luogo la riunione dei deputati della maggioranza, riunione che è riuscita veramente solenne. Sono intervenuti 372 deputati.

La riunione è stata presieduta dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, assistito dal sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo. L'ingresso del Capo del Governo nella sala è stato salutato da un lungo e calorosissimo applauso.

Ristabilitosi il silenzio l'on. Acerbo ha proceduto all'appello dei deputati della maggioranza a seconda delle circoscrizioni in cui sono stati eletti. Terminato l'appello ha preso la parola l'on. Mussolini.

Parla l'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio ha cominciato col ricordare come nella stessa sala del Concistoro fu tenuta la memorabile seduta del 28 gennaio con la quale veniva aperta la battaglia elettorale. Ha quindi raccomandato a tutti i componenti la maggioranza la maggiore puntualità nei lavori dell'assemblea inaugurata l'altro giorno con tanta solennità dal Sovrano. Ha porto ai convenuti il suo cordiale saluto invitandoli quando se ne presenterà l'occasione a portare questo saluto agli elettori.

L'on. Mussolini ha detto quindi come lo scopo della riunione fosse quello della scelta del comitato di maggioranza ricordando come la maggioranza costituisca e debba sempre costituire un gruppo di forze omogenee. Il comitato avrà il compito di stabilire e tenere i contatti tra il Governo e la maggioranza e di far sì che sia sempre mantenuto l'affiatamento fra i singoli deputati della maggioranza.

Il Parlamento italiano si è finalmente liberato da quello che costituiva il suo peso morto: congiure di corridoio, chiacchiere vane, armeggii, competizione di gruppi; ma sarà bene anche che il comitato non si disinteressi di quelli che potranno essere gli atteggiamenti della opposizione.

L'on. Mussolini ha poi detto come tutto il mondo guardi col più vivo interesse questo esperimento di Camera fascista. Esperimento arduo, senza dubbio, ma che dovrà necessariamente sortire ottimo esito: bisogna fare del Parlamento ma non del parlamentarismo, della democrazia ma non della demagogia. E' questo senza dubbio l'ultimo esperimento parlamentare che fa l'Italia. Se esso dovesse fallire il parlamento dovrebbe essere chiuso e sostituito da altri istituti. Bisogna quindi che la maggioranza abbia uno stile e che faccia il possibile perchè quella italiana divenga realmente una Camera modello.

Molte volte le rivoluzioni arrivano a punti che non si erano prefissi; e potrebbe darsi che un movimento come quello fascista nato antiparlamentare conducesse ad un periodo di splendore del Parlamento. Valga l'esempio inglese, valga lo esempio francese. Si tratta di vedere di quali uomini, di quali capacità è costituito il parlamento.

Il Presidente del Consiglio scendendo ad esaminare i compiti della maggioranza ha detto che la maggioranza stessa dovrà anzitutto frequentare con assiduità le sedute perchè non si ripeta lo spettacolo deplorevole e demoralizzante di banchi deserti. Dovrà inoltre mantenere un contegno sempre ispirato alla dignità dell'assemblea evitando chiassate poco edificanti. Di più essa dovrà esplicare il più attivo lavoro. Il periodo dei decreti legge è finito: si dovrà ora pensare a legiferare. Il Governo userà dei decreti legge solo in casi eccezionalissimi. La Camera approverà in blocco qualche migliaio di decreti legge; ma su di una sessantina di essi sarà opportuno fare una discussione: i decreti per i trattati, quello per le bische quello per i petroli ecc. Saranno poi presentati importanti disegni di legge. La Camera ha il compito di discuterli, migliorarli ed anche non approvarne qualcuno ove se ne ritenesse l'opportunità. Questa nuova legislatura ha dinanzi a sè un lungo periodo di lavoro: durerà certamente cinque anni. Dovrà rappresentare un periodo storico da ricordarsi a carattere d'oro nella storia del popolo italiano sulle vie della grandezza. Questo — ha continuato a dire il Presidente del Consiglio — sarà malgrado le opposizioni: l'opposizione è una povera cosa quando pretendere di attaccare i principii e addirittura miserabile quando attacca i dettagli.

L'on. Mussolini ha chiuso il discorso che è stato sempre seguito dalla più viva attenzione della grande assemblea dicendo che egli intende che la maggioranza adempia sempre a tutti i suoi doveri e che questo chiede non per sè, non per il Governo, non per il Partito fascista ma in nome del forte popolo italiano che egli sente di amare sempre di più e che deve essere condotto con fede verso i migliori destini.

Il discorso del Presidente del Consiglio è stato accolto da una imponente ovazione. Cessati gli applausi che hanno risuonato per alcuni minuti nella magnifica sala del Concistoro ha chiesto la parola l'on. Carusi. Egli ha proposto che la nomina del comitato di maggioranza fosse demandata al Capo del Governo che presiedeva l'assemblea.

La proposta è stata accolta con una viva acclamazione.

Il comitato della maggioranza

Il Presidente del Consiglio ha allora fissato così i compiti la formazione e la durata del comitato di maggioranza:

« Il Comitato di maggioranza ha lo scopo di costituire il tramite tra il Governo e la maggioranza parlamentare e di disciplinare l'attività della maggioranza stessa nei riguardi del lavoro parlamentare.

« Esso è presieduto dal Capo del Governo, duce del fascismo, che può delegare a sostituirlo volta per volta il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

« Il Comitato durerà in carica un anno ».

Ha quindi proposto che del comitato siano chiamati a far parte gli on. Michele Bianchi, Casertano Antonio, Del Croix Carlo, Farinacci Roberto, Mattei Gentili Paolo, Paolucci Raffaele, Pannavaria Filippo, Polverelli Gaetano e Sarrocchi Gino, oltre al presidente del comitato on. Mussolini ed al vice-presidente del comitato stesso on. Acerbo.

La proposta è stata votata per acclamazione e si è ripetuta una nuova vibrante manifestazione all'indirizzo del Presidente del Consiglio.

La riunione si è sciolta alle ore 13.

La seduta d'oggi

L'aula si viene affollando rapidamente. Quest'oggi bisogna procedere alla elezione delle cariche della presidenza e della vicepresidenza, dei segretari e dei questori; la maggioranza è compatta.

Ed anche le estreme, i cui deputati devono prestar giuramento.

Alla mente del resocontista parlamentare ritorna, spontaneo, dinanzi alla nuova configurazione della Camera, l'aspetto della passata assemblea...

Nei giorni in cui non s'ammettevano diserzioni, le sinistre erano compattissime, sino al centro, ove sedevano i 108 popolari, e quindi, dal centro alla destra, gli scanni assai poco affollati...

I termini, naturalmente, dopo il risultato delle elezioni, si sono invertiti.

Le tribune sono anche affollate: le *toilettes* estive delle signore rompono la monotonia dell'aula che diviene sempre più gremita nei vasti settori.

Mentre andiamo in macchina si inizia la seduta.

I primi oratori

I gruppi parlamentari vengono già designando i loro oratori per la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

I più loquaci saranno i... comunisti.

— Quanto più piccolo è un gruppo — ammoniva ironicamente stamane nei corridoi l'on. Maffi — tanto più numeroso deve essere nella designazione degli oratori.

Per i comunisti parleranno così gli on. Gennari, che tratterà della politica generale del partito, l'on. Maffi che si occuperà di politica interna, mentre l'on. Riboldi tratterà della politica estera e l'on. Gullo, deputato per la circoscrizione calabrese, delle questioni meridionali...

L'on. Canepa parlerà brevemente per gli unitari e l'on. Turati probabilmente si limiterà a fare una semplice dichiarazione di voto; gli on. Lucci ed Oro-Nobili per i massimalisti; Lussu per il partito sardo di azione, Facchinetti per i repubblicani, Amendola per l'opposizione costituzionale.

L'opposizione costituzionale

I deputati eletti nelle liste della opposizione costituzionale, riunitisi per la prima volta, questa mattina, hanno deliberato in linea di massima di procedere d'accordo sul terreno parlamentare, e di attenersi disciplinatamente alle decisioni che saranno prese.

A segretario è stato nominato l'on. Enrico Molè.

I Sovrani a colazione al Guildhall

Il Guildhall, il magnifico palazzo della City ove i nostri Sovrani sono stati ricevuti dal Lord Mayor e dalla Corporazione di Londra.

L'accoglienza grandiosa

LONDRA, 27.

L'arrivo dei Sovrani d'Italia a Londra, avvenuto ieri in felice coincidenza col genetliaco della Regina d'Inghilterra è stato festeggiato in una gloria di sole e di bandiere che pittorescamente abbelliva lo spettacolo della folla che gremiva le vie sul percorso del corteo reale.

In questa folla e specialmente fra quella convenuta alla stazione Victoria, era numerosissimo l'elemento italiano, tra cui si notavano anche le rappresentanze fasciste di Londra, di Glasgow, di Edimburgo, di Manchester, di Cardiff, di Newcastle, di Liverpool. Al loro arrivo i Sovrani ricevettero anche il saluto di due signore italiane in divisa fascista.

I giornali oggi esaltano, con le parole più cordiali, l'avvenimento che rinsalda l'amicizia italo-britannica, e pubblicano dei «messaggi» in italiano e in inglese, nei quali è rispecchiato l'entusiasmo popolare che è grande e spontaneo.

I commenti politici dei più autorevoli quotidiani concordano nel rilevare che questa visita favorirà il futuro lavoro diplomatico fra i due paesi, dal quale verrà rafforzata non solo l'intesa anglo-italiana, ma tutta la collaborazione europea e mondiale.

Quanto all'accordo per il Giubaland ed alla sua fase esecutiva, si annunzia che gli esperti italiani arriveranno dopo la visita dei Reali: circa il contenuto dell'accordo stesso, si osserva intanto che esso, mediante una opportuna elasticità del confine, garantisce sopratutto il valore della convenzione in quanto risolve il problema delle periodiche emigrazioni delle tribù nomadi.

PUCCIO.

Una giornata memorabile

LONDRA, 27.

La cronaca di ieri, della prima giornata, di questa visita memorabile, è particolarmente significativa per le manifestazioni di cordialità che l'hanno caratterizzata, fin dal momento dell'arrivo alla stazione di Victoria, alle ore 15.

Nell'interno della stazione erano ad attendere il treno reale i Sovrani d'Inghilterra con i Principi, i Ministri e le alte autorità inglesi ed il personale dell'Ambasciata d'Italia. Un ristretto numero di invitati aveva preso posto in due tribune appositamente preparate. L'interno della stazione era addobbato con velluto rosso alle pareti, mentre un grande tappeto copre il pavimento. Ovunque è una grande profusione di fiori.

Appena i Sovrani ed i Principi d'Italia scesero dal treno, si fecero loro incontro i Sovrani ed i Principi inglesi.

I due Sovrani e le due Regine si abbracciarono mentre il Principe Ereditario d'Italia e la Principessa Mafalda salutavano i Principi inglesi.

Re Giorgio presentò al Re Vittorio ed al Principe Umberto le varie personalità: il Primo Ministro Mac Donald, gli altri Ministri, i capi dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, il Lord Mayor e tutte le alte cariche dello Stato.

La Regina Maria presentò a sua volta gli stessi personaggi alla Regina d'Italia e alla Principessa Mafalda.

Furono particolarmente notati, dopo i primi saluti scambiati fra i Reali ed i Principi, quelli porti a nome del Governo dal Primo Ministro Mac Donald, il *premier* democratico che, per la prima volta, veniva a trovarsi in solenne esercizio delle sue funzioni al cospetto dei Sovrani esteri. E bisogna dire che il Ministro laburista anche in questa occasione seppe essere perfettamente *stylé* come lo sarebbe stato qualsiasi altro dei suoi meno democratici predecessori.

Il corteo attraversa Londra

Terminate le presentazioni, i Reali, i Principi ed i seguiti uscirono dalla stazione. La musica intonò la Marcia Reale italiana e quindi l'Inno inglese.

La folla accolse l'apparire dei Reali con entusiastici urrà sventolando bandierine italiane ed inglesi, cappelli e fazzoletti. Le strade e le piazze per le quali deve passare il corteo dei Reali sono gremite di una folla strabocchevole e molte persone sono salite perfino sui tetti delle case.

Quindi tra un continuo scrosciare di applausi, il corteo reale si mise in moto. Nella prima berlina, a sei cavalli, con postiglioni, prese posto il Re d'Italia ed il Re d'Inghilterra con i due Principi ereditari.

Seguivano altre cinque berline di gala a quattro cavalli, con postiglioni, ed un numero infinito di automobili.

Nella seconda berlina presero posto le due Regine, la Principessa Mafalda ed il Principe Enrico.

Nella terza berlina l'Ambasciatore d'Italia, la contessa della Trinità, la contessa di Campello ed il grande scudiero del Re d'Inghilterra; nella quarta il conte Mattioli-Pasqualini, il generale Cittadini e la contessa di Minto, dama della Corte inglese addetta a S. M. la Regina Elena; nella quinta il contrammiraglio Bonaldi, il contrammiraglio Monaco, il vice-ammiraglio Pelly, addetto a S. M. il Re d'Italia e la contessa di Shaftesbury; nella sesta il colonnello Marzano, il conte della Trinità, il principe Ruspoli ed il brigadiere generale Radcliffe, addetto al Re d'Italia.

Il corteo reale lasciò la stazione di Vittoria alle 15.10 ed impiegò una ventina di minuti per giungere a Buckingham Palace, procedendo tra due fitte ali di popolo.

A Buckingam Palace

A Buckingham Palace son state messe a disposizione dei Sovrani e dei Principi le speciali missioni d'onore della Corte britannica.

La missione inglese destinata alla persona di Re Vittorio Emanuele III si compone di Lord Colebrooke, del vice-ammiraglio Pelly, del generale Radcliffe, del capitano Bryan.

La missione destinata alla persona della Regina Elena si compone della contessa Minto e di Sir Harry Stonor.

Alla persona del Principe Umberto è stato addetto il maggiore Seymour.

I Reali ed i Principi, dopo essersi trattenuti nei loro appartamenti, ne sono riusciti alle 17.30, recandosi a visitare i membri della Famiglia Reale inglese.

Nella visita Re Vittorio e la Regina Elena hanno espresso il loro vivo compiacimento per la calorosa accoglienza ricevuta dal popolo inglese.

Il pranzo di Corte

Ieri sera, poi, secondo il programma già noto, i Reali d'Inghilterra hanno offerto in onore dei Reali d'Italia e dei Principi Reali, un pranzo di 150 coperti, a cui erano invitati i membri della Casa reale inglese, i seguiti dei Sovrani e dei Principi, i Ministri inglesi, l'Ambasciatore d'Italia e la marchesa Della Torretta, tutti i capi missione accreditati presso la Corte inglese.

Il pranzo è stato servito su una tavola a ferro di cavallo in un grande salone ove era esposto il celebre servizio da tavola in oro. Sulla tavola erano rose rosse con foglie verdi.

Gli invitati si sono collocati presso i posti loro assegnati e quindi il corteo reale è entrato nella sala: precedevano il Re Giorgio che offriva il braccio alla Regina Elena ed il Re Vittorio che dava il braccio alla Regina d'Inghilterra; seguivano i Principi.

All'ingresso dei Sovrani, nella sala la musica ha suonato gli inni nazionali italiano ed inglese.

I Sovrani ed i Principi hanno poi preso posto nell'ordine seguente da sinistra a destra: il Duca di Connaught, la Duchessa di York, il Principe di Piemonte, la Regina Maria, il Re Vittorio, il Re Giorgio, la Regina Elena, il principe di Galles, la Principessa Mafalda, il Duca di York.

Il brindisi di Re Giorgio

Alla fine del pranzo, il Re d'Inghilterra ha pronunziato il seguente brindisi:

E' con speciale piacere che la Regina ed Io diamo alle Vostre Maestà il benvenuto nella Capitale dell'Impero britannico.

I Nostri pensieri vanno naturalmente alla visita, settanta anni fa, dell'illustre Avo di Vostra Maestà, visita memorabile per più ragioni, ma sopratutto perchè allora, come ora, significò l'unione dei nostri Eserciti sul campo di battaglia. E oggi, per la seconda volta, durante il Regno di Vostra Maestà, Voi e la Vostra graziosa Consorte, Regina Elena, avete onorato il nostro Paese con la Vostra presenza, ed avete reso più gradita la Vostra visita, accettando la nostra richiesta di venire accompagnato dal Principe di Piemonte e dalla Principessa Mafalda.

Durante i ventuno anni che sono trascorsi da che il mio caro Padre ebbe il privilegio di ricevere le Vostre Maestà, molte cose sono occorse. Ma in tutti i cambiamenti e in tutte le vicissitudini per le quali siamo passati in quel periodo di tempo, un durevole ed ininterrotto legame di amicizia è esistito fra i nostri due Paesi, nell'opera esplicata, d'accordo con gli altri nostri alleati, per la causa della pace e del progresso. Io sono felice di pensare come sia per l'Italia che per la Gran Bretagna questa amicizia profondamente radicata nel ricco suolo della Storia europea sia divenuta una tradizione ed una ispirazione.

Noi in queste Isole rammentiamo sempre i molti legami che ci uniscono al Vostro Paese. L'influenza del genio italiano si rivela in tutte le nostre arti, nell'architettura, nella pittura, nella musica mentre nella letteratura quell'influenza ebbe luogo nella più antica età. Ma esistono altri e non meno durevoli legami fra di noi. Con la simpatia nata da una comunanza di scopi e di ideali, noi abbiamo seguito il pervenire dell'Italia fra sacrifici e sofferenze al suo riconosciuto posto fra le Grandi Potenze d'Europa. Fu nostro privilegio e fierezza assistere al suo decisivo trionfo nell'ultima guerra, quando il valore e la resistenza del suo Esercito, la memorabile vittoria di Vittorio Veneto, e il raggiungimento dell'unità italiana, a cui si pervenne con la liberazione di Trento e Trieste, riscosse l'ammirazione di tutti e rimarrà sempre una imperitura e splendida tradizione.

In questa occasione la Regina ed Io ricordiamo in modo speciale il magnifico ed amichevole benvenuto che ricevemmo lo scorso anno dalle Vostre Maestà e dal popolo italiano. La nostra visita alla città Eterna ha lasciato nei nostri cuori le più felici memorie, quando noi fummo in grado, e la Regina, per la prima volta, di godere nella sua realtà ciò che è il sogno di tutti gli amanti della storia, dell'arte e del bello, in questo ed in ogni altro Paese del Mondo.

Nel levare il mio bicchiere per bere alla salute della Vostra Maestà, Io esprimo il pensiero di tutto il mio popolo, nel desiderare alle Vostre Maestà, alla Vostra Famiglia, e al Vostro Paese una futura prosperità ed una felicità degna dell'Italia e del suo glorioso passato.

Quindi la musica ha intonato l'Inno reale italiano.

La risposta di Re Vittorio

Re Vittorio ha così risposto a Re Giorgio:

La Regina ed Io siamo profondamente commossi per l'affettuoso benvenuto che Vostra Maestà, a nome anche di Sua Maestà la Regina, Ci ha rivolto e per la cordiale e imponente accoglienza che Noi abbiamo ricevuta in questa occasione dal popolo britannico e dalla Capitale del Vostro grande e potente impero.

La Regina ed Io vogliamo esprimere i Nostri più sinceri ringraziamenti per il gentile pensiero di Vostra Maestà di estendere il Vostro cortese invito ai nostri cari figli il Principe di Piemonte e la Principessa Mafalda.

Vostra Maestà ha voluto rievocare la visita che Mio Nonno fece alla Grande Regina Vittoria, di santa memoria e quella che Noi facemmo a Vostro Padre il Re Edoardo VII.

Questi avvenimenti sono ricordati dal popolo Italiano con profonda soddisfazione e il loro ricordo è stato assai gradito al mio cuore.

Gli ininterrotti legami di amicizia, e di simpatia che hanno sempre unite le nostre due Nazioni sono presenti nella nostra mente ed Io esprimo i sentimenti così del Mio Paese come del mio Governo unendomi all'augurio di Vostra Maestà che, come nel passato, anche nel futuro, questi tradizionali legami possano essere rafforzati nel reciproco interesse dei nostri Paesi e per avvantaggiare la generale opera di pacificazione.

Gli interessi economici, i legami intellettuali che ci uniscono, l'affinità dei nostri ideali e tendenze nel campo sociale e politico, gli sforzi insieme compiuti per il trionfo dei principii di nazionalità e indipendenza e sopratutto tutti i sacrifici sopportati insieme durante la recente grande conflagrazione Mi rendono sicuro che questa collaborazione, tanto sincera quanto si è dimostrata feconda, sarà sempre continuata.

Con questi sentimenti la Regina ed Io rinnoviamo a Vostra Maestà e a Sua Maestà la Regina l'espressione della nostra più sincera gratitudine per l'indimenticabile accoglienza che Noi abbiamo ricevuta durante la Nostra visita.

Io levo il bicchiere alla salute di Vostra Maestà, di Sua Maestà la Regina, di Sua Maestà la Regina Madre e della Fmiglia Reale e Io esprimo i sentimenti del popolo Italiano augurando a Vostra Maestà e a tutta la Nazione Britannica ogni prosperità e felicità.

La musica ha quindi intonato l'inno inglese.

Dopo il pranzo i Sovrani e i Principi hanno tenuto circolo coi convitati.

Al Palazzo comunale

LONDRA, 27, ore 13.

Stamane alle 9.40 i Sovrani hanno visitato l'Abbazia di Westminster e deposto una corona al Cenotafio che ricorda in una delle vie più affollate di Londra i soldati caduti per la Patria.

Rientrati a Buckingam Palace, il Re ha ricevuto alle 11.15 il Corpo diplomatico e mezz'ora dopo i rappresentanti di Londra e di Westminster.

Alle 12.30 Re Vittorio Emanuele, la Regina Elena, il Principe di Piemonte e la Principessa Mafalda con i seguiti sono usciti nelle berline di gala da Buckingham Palace per recarsi al Guild Hall dove, dopo la presentazione di un indirizzo di omaggio da parte del Lord Mayor e del Municipio della città, saranno trattenuti a colazione dalla corporazione della città di Londra. Re Vittorio risponderà all'indirizzo con un discorso per il quale l'aspettativa è vivissima.

La risposta di Millerand
al saluto di Re Vittorio

PARIGI, 27.

Rispondendo al telegramma inviatogli da S. M. il Re d'Italia dalla stazione di Modane, il Presidente della Repubblica, signor Millerand, ha indirizzato un telegramma a S. M. Vittorio Emanuele III nel quale dopo averlo ringraziato vivamente così si esprime: Ho provato la più viva soddisfazione nell'apprendere che il viaggio si è felicemente compiuto e mi è graditissimo cogliere questa occasione per rivolgere a Vostra Maestà l'assicurazione della mia cordiale amicizia e pregarla di fare gradire a Sua Maestà la Regina i miei rispettosi omaggi.

Una grandiosa festa per l'ospedale italiano

LONDRA, 27.

Ieri sera dalle 22 fino a notte inoltrata a Charles Street 16, nella magnifica casa della signora Ronald Greville è stato dato un grande ballo a beneficio dell'Ospedale italiano di Londra. Questo avvenimento più che alla stregua della mondanità va considerato come un nostro successo politico, come un attestato significativo di simpatia per il nostro Paese e un indizio positivo dello spirito che ora anima le alte classi britanniche verso l'Italia.

L'iniziativa di questa grandiosa festa di beneficenza si deve alla nostra ambasciatrice Marchesa Della Torretta. I Sovrani inglesi e i membri della Famiglia Reale Britannica hanno accettato tutti molto volentieri di entrare a far parte del Comitato d'onore al quale hanno poi partecipato i più bei nomi storici della aristocrazia inglese insieme con le dame più elette della colonia italiana.

La signora Ronald Greville ha poi messo la sua bella residenza a completa disposizione della marchesa Della Torretta per il ballo e stasera i superbi saloni scintillanti di doppieri e pieni di fiori hanno accolto in un quadro magnifico di regalità i Sovrani e i Principi italiani con i seguiti, i Sovrani e i Principi inglesi e il fior fiore del gran mondo londinese.

Sono stati venduti mille biglietti e si noti che il valore di ognuno era di tre ghinee, ossia sono state incassate trecento mila lire italiane che, dedottene alcune spese, andranno a beneficio della nobilissima istituzione dell'Ospedale italiano nel quale vengono accolti anche degenti inglesi.

Subito dopo il pranzo a Corte l'ambasciatore e l'ambasciatrice Della Torretta hanno lasciato il Palazzo di Buckingham per recarsi a fare gli onori di casa a Charles Street, ricevendo vive congratulazioni per il riuscitissimo ballo che, a giudizio unanime, resterà memorabile.

I giornalisti italiani da Mac Donald
Un messaggio dell'on. Mussolini

LONDRA, 27.

Mac Donald riceverà giovedì i giornalisti italiani e farà loro dichiarazioni sulla situazione anglo-italiana.

La *Morning Post* pubblica questo messaggio dato al suo corrispondente romano dall'on. Mussolini: «Sono lieto in questa felice occasione di inviare il mio caldo saluto al popolo inglese.

« Io sono da lungo tempo ammiratore della sua virtù e della sua meravigliosa storia di civismo e di governo perfetto.

« Gli sforzi perseveranti per mezzo dei quali il popolo inglese ha posto le basi della sua grandezza e innalzato l'edificio della sua fortuna sono un esempio senza parallelo dai tempi di Roma antica.

« La devozione con la quale esso ha servito la causa del suo paese in tutte le guerre e specialmente nell'ultima guerra mondiale è una lezione che non perirà mai.

« Inghilterra e Italia dovrebbero marciare unite sulla via della nuova storia.

« Questo fu percepito dalle più poderose intelligenze politiche che l'Italia moderna abbia avuto. Questa è sempre stata l'opinione radicata non solo nella mente ma eziandio nel cuore del popolo, questo è il mio più ardente desiderio ».

La Conferenza della Piccola Intesa

PRAGA, 27.

La conferenza della Piccola Intesa a quanto comunicano le *Lidovene Noviny* inizierà i propri lavori il 10 luglio a Praga.

Al primo punto dell'ordine del giorno stanno i rapporti della Piccola Intesa con la Russia soviettista ed il conflitto russo rumeno.

Ai lavori della conferenza parteciperà anche Pasic il quale in quell'epoca si troverà a scopo di cura a Marienbad. Bratianu ha già fatto sapere che parteciperà ai lavori del Congresso.

Mahon fa sparire l'amante

Metà arrosto e metà a lesso

LONDRA, maggio.

(P.). Mahon, il Landru inglese, tiene desta, come è facile immaginare, la curiosità del pubblico. Pensate, perciò, quanta impressione abbia prodotto la notizia che egli non solo ha confessato il suo delitto, ma ha addirittura rivissuto i momenti della tragedia che ha di suo pugno trascritta.

La lettura di questo importante documento fu fatta proprio ieri alla Corte di polizia

In alto: Mahon e miss Kaye
In basso: Alla ricerca della testa introvabile.

di Hailsham, dal rappresentante della Corona, Mr. Sefton Cohen.

La Corte di polizia di Hailsham è tanto angusta che a stento vi entrano una trentina di persone; vi si erano radunate invece, più di cento. Pensate quanti colli allungati e quante orecchie tese per sentire.

Dalle dichiarazioni di Mahon risulta che egli conobbe miss E. Kaye quando questa era impiegata in un laboratorio della City. Aveva 35 anni; due mesi dopo la conoscenza, cioè nello scorso agosto, divenne la sua amante.

Miss Kaye sapeva benissimo che Mahon aveva moglie ma essa confidava nella sua grande forza di seduzione per persuaderlo a lasciare la moglie ed a partire con lei.

Ed infatti miss Kaye cominciò a mettere in opera tutte le arti ammaliatrici per raggiungere lo scopo. Mahon resistette sempre fino al giorno in cui miss Kaye, giuocando l'ultima carta, gli dichiarò di aver detto ai suoi amici che essa era fidanzata e che il suo fidanzato si chiamava Patterson. Lo supplicava, verso la fine dello scorso marzo a prendere una casa in campagna, volendo a tutti i costi vivere con lui.

Mahon che aveva fino allora resistito, finì con l'acconsentire a prendere in affitto una villa a Eastbourne.

Continuando nelle sue dichiarazioni, Mahon dopo essersi soffermato a dire che la sua amante lo aveva spinto a speculare sul franco e che aveva così realizzato qualche guadagno, arriva alla scena tragica che secondo una prima deposizione, si sarebbe svolta il 15 aprile ma secondo un'altra deposizione il 16.

« Quel giorno, dice Mahon, miss Kaye voleva assolutamente che mi separassi da mia moglie. Il mattino era riuscita a farsi da me promettere che mi sarei recato all'ufficio dei passaporti per ottenere l'autorizzazione di imbarcarci per l'Africa del Sud.

Appena essa uscì, io decisi di non recarmi più all'ufficio passaporti; ed infatti non feci nulla di quanto essa voleva. Al suo ritorno, naturalmente, rimase assai contrariata e mi inibì di dare subito le dimissioni da segretario onorario di un circolo al quale appartenevo. Rifiutai recisamente, provocando i suoi insulti. Quando sembrò essersi calmata, scrisse una lettera pretendendo che io la firmassi. Rifiutai anche questa volta. A questo nuovo rifiuto, improvvisamente, sembrò che impazzisse, afferrò un tagliacarte e me lo lanciò addosso ferendomi. Questo gesto non solo non riuscì a calmarla, ma la inferocì ancora di più; mi si lanciò addosso con una forza di cui io non la ritenevo capace. Atterrito, la strinsi alla gola e rotolammo tutti e due per terra. Nel cadere, il suo capo andò a battere sopra un sacco di carbone. Rimase immobile e da una ferita alla tempia usciva sangue. Allarmato, cominciai a chiamarla, a scuoterla, ma tutto fu inutile, era morta!

Mi sembrò d'impazzire. La mia testa vacillava; uscii nel giardino guardandomi attorno, poi rientrai nella stanza, presso di lei, poi tornai ad uscire. Sognavo? Ero desto? Come mi sarei liberato da un guaio simile?

Erano le dieci e mezzo della sera e con quel cadavere davanti io ero nella assoluta impossibilità di agire.

Che notte! Appena l'alba, uscii, partii per Londra; mi trovai in Victoria Street; qui comprai un coltello da macellaio ed una scure. Con questi arnesi tornai ad Eastbourne, ma mi fu impossibile cominciare a mettere in esecuzione il piano che aveva progettato. Dopo aver molto pensato, sollevai il cadavere, e riuscii a staccare le gambe dal resto del corpo; poi staccai le braccia. Era venerdì santo!

Provai a continuare, ma non mi fu possibile. Passò così il sabato e passarono la domenica e il lunedì successivo.

Solo il martedì riuscii a continuare lo spaventevole lavoro. Accesi il fuoco nel camino e cominciai a bruciare la testa, le mani e le altre parti del corpo, ma la puzza di carne bruciata che veniva fuori dal caminetto era così forte che stavo per soffocare.

Compresi che quel sistema costituiva un pericolo, perchè i vicini potevano allarmarsi per l'odore nauseabondo della carne bruciata ed allora pensai che sarebbe stato prudente far bollire il resto del corpo. Feci così infatti e riuscii a trasportare i resti in tal modo consumati e a gettarli dal finestrino del treno in molti ripetuti viaggi che feci tra Eastbourne, Londra e Richmond. Così mi liberai di tutto il corpo della mia amante ».

Un giorno, però, il Mahon aveva l'intenzione d'andare a Richmond; però trovandosi nello scompartimento altri viaggiatori, non potette, come soleva, gettare alcuni pezzi dallo sportello ed allora fu costretto a sbarazzarsene proseguendo il viaggio e potette liberarsene nel tratto di ferrovia fra Richmond e Reading.

Dopo aver letta la deposizione di Mahon, il rappresentante della Corona, Cohen passa alle constatazioni, fatte alcune dal « detectives » incaricati di compiere l'inchiesta, ed altre dal dottore Spilsbury. Pare che il Mahon abbia acquistato il coltellaccio e l'ascia non il sabato santo, ma il 12 aprile, cioè una settimana prima; ciò serve all'accusa a sostenere la tesi della premeditazione, negata dal Mahon nella sua deposizione scritta.

Il dottor Spilsbury, che ha esaminato i resti della disgraziata miss Kaye, ha affermato che la giovane era incinta. Ciò spiega l'insistenza di miss Kaye a convincere il suo amante ad abbandonare la moglie per recarsi a vivere insieme a lei.

Un giudice tedesco arrestato

come mandante di omicidio

BERLINO, 27.

Un giudice è stato arrestato a Breslavia sotto l'accusa di istigazione all'omicidio.

Egli frequentava da due anni ambienti poco seri dove fece la conoscenza di due donne che lo rovinarono finanziariamente.

Il giudice è ora accusato di avere incitato la trentenne Hilda Rodestok ad assassinare certa Maria Hesse dandole allo scopo istruzioni e una rivoltella. La Rodestok si presentò infatti all'abitazione della Hesse e le sparò contro tre colpi di rivoltella che la ferirono gravemente.

L'attentatrice ha potuto essere arrestata.

La faccenda suscita a Berlino vivissimi commenti.

Un'assemblea agitata di depositanti

della Banca agraria

PARMA, 26. — Questa mattina al Teatro Regio ha avuto luogo l'adunanza dei depositanti della fallita Banca Agraria, sotto la presidenza dell'on. Gatti.

L'on. Gatti ha esposto dettagliatamente l'opera svolta dai due comitati dei depositanti che egli presiede: tutti gli amministratori ed ex-amministratori della Banca agraria — eccetto il signor Bocchi Leonida — hanno sottoscritto l'impegno di proporre e garantire il concordato con la percentuale del settanta per cento. Il testo della obbligazione, che si sono impegnati di sottoscrivere, è redatto dal curatore prof. comm. Fonio.

L'on. Gatti fu assai applaudito. L'assemblea ebbe manifestazioni ostili verso il Bocchi e il suo patrono, avv. on. Terzaghi al quale il Bocchi dichiarava, in un telegramma inviato ai Comitati e letto dallo on. Gatti, di rimettersi interamente. Parlò pure, fra applausi il presidente della Delegazione dei creditori avv. Trombara assicurando che i diritti dei creditori avranno energica tutela e invitandoli vivamente alla massima calma, astenendosi da ogni violenza.

Sciolta l'adunanza i creditori hanno fatto una dimostrazione davanti ai due palazzi, vicinissimi, del sig. Bocchi Leonida e di suo nipote dott. Angelo Bocchi, che osteggerebbe il concordato.

Qualche vetro dei piani a terreno andò in frantumi. Ma per l'efficace intervento di vari depositanti la dimostrazione terminò rapidamente.

Il Congresso dei reduci a Trieste

rinviato al 15 giugno

TRIESTE, 27. — Per dare a cospicue personalità, impegnate in altre notevoli manifestazioni nel giorno dello Statuto, possibilità di intervenire all'VIII Congresso Nazionale dei Reduci e dei militari in congedo — indetto a Trieste dalla Federazione Nazionale « Grande Italia » — la seduta inaugurale del medesimo, che avrebbe dovuto aver luogo il 1.o giugno è stata fissata per domenica 15 detto.

I lavori del Congresso seguiranno nei giorni 16, 17, 18 e le iscrizioni si chiuderanno il 10 giugno.

Il commerciante scomparso da Isola

sarebbe stato assassinato a Verona?

VERONA, 26. — Intorno al delitto sul treno 2114, dove scomparve il commerciante Giovanni Zecchetti, di Isola della Scala, si addensa tuttora il mistero più fitto.

Qualche fugace indizio, atto solo a creare ipotesi e supposizioni, induce sovente il cronista e la pubblica opinione — non parliamo dell'autorità inquirente, che deve procedere su una base di indagini positive — ad un affannoso lavoro di ricostruzione del delitto; ricostruzione però che si sfascia o deve venire modificata allorchè una qualche circostanza viene improvvisamente a recar luce nel mistero o una nuova versione a mutare il complesso delle indagini svolte.

Se l'uccisione dell'ing. Signorile è rimasta tuttora purtroppo, nonostante il lodevole ed affannoso lavoro delle autorità avvolta nell'ombra più fitta per quel che riguarda gli autori del delitto, cosa sarà di quest'ultimo misfatto reso più complicato nell'opera di indagine dalla scomparsa inspiegabile della vittima, e da un cumulo di circostanze contraddittorie che si sovrappongono per una fatalità, a rendere vana l'opera della giustizia umana?

Le ultime ore dell'assassinato

Giova qui ricordare come è avvenuta la scomparsa dello Zecchetti servendosi di elementi positivi, per poi, vagliando le circostanze già note, e quelle venute alla luce in questi ultimi giorni, ricostruire fin dove è possibile il delitto.

Il commerciante venne sabato mattina dalla natia Isola della Scala a Verona donde poi alla sera, dopo aver sbrigati gli [illegible] che egli aveva in tasca una somma non indifferente di danaro in «cheques» che si aggirava sulle 28 mila lire.

Lo Zecchetti fu visto a mezzogiorno alla trattoria ai Battocchi in via Anfiteatro; e alle 18, cioè tre ore prima della partenza del 2114 in città. Alle 21.40 prese posto nello scompartimento fuori servizio dal quale doveva poi misteriosamente scomparire.

La scomparsa venne constatata dal conduttore, quando alla stazione di Trento per la raccomandazione da lui fattagli, andò a svegliare lo sconosciuto viaggiatore. E trovò invece, come è noto, una giacca ed un fazzoletto macchiati di sangue, un berretto e il copia commissioni intestato al nome del commerciante Zecchetti Giovanni.

Più tardi per un incomprensibile e dannoso errore, quando il vagone pulito, ritornò a Verona, fu fatto un sopraluogo che accertò i segni di una grave lotta avvenuta nel vagone stesso. Fu riscontrata una larga macchia di sangue sul sedile su cui lo Zecchetti s'era addormentato e dove, se vi fu delitto come è da supporre, egli trovò la morte per soffocazione; il bracciale del sedile piegato e quasi schiantato come parve da un corpo pesante, la lampada ad olio che illuminava lo scompartimento fracassata, tre anelli della tendina divelti e strappata un po' la reticella reggibagagli.

E da supporre quindi che gli assassini entrati nello scompartimento mentre lo Zecchetti dormiva, abbiano tentato di rapirgli il portafoglio; e non essendovi riusciti abbiano tentato di soffocarlo. La lotta così si spiega tra Zecchetti svegliatosi improvvisamente ed i suoi aggressori. Così si spiegherebbero le macchie di sangue e negli indumenti rinvenuti e sul sedile, prodotte da ferite riportate durante la colluttazione. Rimarrebbe da spiegare la scomparsa del cadavere le cui ricerche lungo la linea ferroviaria, tra Domegliara, dove lo Zecchetti fu visto l'ultima volta, e Trento non diedero esito alcuno.

L'Adige è complice degli assassini?

Ma appunto per questo è a nostro parere convalidata la convinzione che il cadavere sia stato lanciato in Adige. Ed indizio preziosissimo è a questo punto l'impronta netta d'un dito insanguinato rinvenuta dopo un nuovo minuzioso esame del vagone famoso, sull'orlo dello sportello che chiudeva lo scompartimento dove dormiva lo Zecchetti. Altra circostanza è venuta alla luce nel sopraluogo al vagone fuori servizio.

In uno scompartimento di prima classe — ricordiamo che il fuori servizio era composto di 1.a e 2.a classe non intercomunicanti, vennero trovate su un divano delle macchie oscure, pare del sangue misto con dell'olio. Simile macchia fu pure notata sul pavimento, ma indistinta perchè, come dicemmo, il vagone fu lavato a Trento prima che iniziasse il suo viaggio di ritorno per Verona.

Si può supporre che gli assassini lanciata fuori dalla vettura la loro vittima, che dovevano poi raggiungere per gettarla definitivamente in Adige, abbiano preso posto nello scompartimento di prima classe lasciandovi le macchie di sangue, in attesa di giungere alla stazione più vicina al luogo ove era caduto il cadavere dello Zecchetti.

L'obbiezione mossa da coloro che negano il delitto compiuto in treno si basa molto sul fatto che lungo la linea ferroviaria non furono viste tracce di sangue che potessero indicare il luogo dove il cadavere dello Zecchetti venne lanciato in attesa di essere inghiottito dal fiume. Se tale obiezione ha un valore relativo, perchè l'osservazione non può mai essere troppo minuziosa e la salma può anche non aver lasciato traccia di sangue, come si debbono spiegare le nuove macchie rinvenute sul sedile dello scompartimento di prima classe, qualora l'analisi di esse ordinate ieri dalle nostre Autorità dia come risultato trattarsi effettivamente di sangue? Con un nuovo delitto commesso magari tempo addietro? Non pare il caso.

Un'ipotesi azzardata

Certo il delitto fu compiuto con una freddezza che sbalordisce e che fa pensare che solo raffinati criminali siano stati gli autori di esso.

E' stata prospettata una nuova versione della scomparsa; secondo la quale la soppressione dello Zecchetti sarebbe avvenuta in città, e prospetterebbe il macabro episodio del 2114 come un'abile messa in scena compiuta dagli assassini per sviare le ricerche delle Autorità mettendole su di una falsa strada.

Vale la pena di esaminare i capisaldi della nuova ipotesi basata su due affermazioni, delle quali una positiva — ed è il mancato rinvenimento del cadavere — l'altra un po' cervellotica proveniente dalle dichiarazioni del conduttore Ciresola e dal controllore Squararoli che sostengono che il viaggiatore di Isola della Scala portava un cappello scuro ed un abito fantasia, il che non corrisponderebbero al berretto ed agli indumenti insanguinati trovati nella vettura.

Su la prima affermazione non discutiamo; ma d'altra parte l'ipotesi che il fiume abbia fatto scomparire ogni traccia ha pure il suo valore di dimostrazione più che per la confutazione non l'abbiano le affermazioni dei due impiegati ferroviari. Non può infatti lo Zecchetti aver cambiato il cappello con il berretto; e avere riposto quello nella busta scomparsa con lui? E di sera tarda sotto una luce debole è possibile distinguere nettamente un abito fantasia da un abito di colore chiaro, come i famigliari concordano nel dire che indossava il loro parente?

Lo Zecchetti è stato soppresso a Verona?

Nè meno inspiegabile sarebbe la soppressione del povero Zecchetti a Verona, nelle tre ore che intercorsero tra le 18, quando fu visto per l'ultima volta in città, e le 21, ora in cui uno degli assassini o dei complici prese il suo posto nell'omnibus 2114 per inscenare il macabro trucco che doveva far credere ad un delitto in treno. Tuttavia non comprendiamo, ammessa questa ipotesi, come dopo avere condotto a termine con tanta perfezione nello spazio delle tre ore, il delitto progettato, così da offrire ad uno dei complici se non agli assassini, tutta la comodità di prendere la giacca, il berretto, la borsa e il copia-commissioni del morto e raggiungere quindi il 2114 sia stato necessario preparare la *mise en scène* nel vagone per dimostrare come il delitto sia stato consumato in treno. A che scopo? Forse per intralciare le ricerche e dar tempo agli assassini di prepararsi a tutto agio un *alibi* e porre fra essi e la vittima uno spazio di chilometri e chilometri per sfuggire alla Giustizia punitrice?

Tutto ciò non ci convince troppo, però. Senza contare che i particolari del macabro trucco, il vagone fuori servizio, lo scompartimento vuoto, le traccie di lotta furibonda e perfino l'impronta del pollice insanguinato sullo sportello e le probabili macchie di sangue nello scompartimento di prima classe starebbero a dimostrare una tale raffinatezza ed un tale sangue freddo se compiute appositamente dopo pochi momenti dal delitto e sopra tutto una tale intelligenza che non è possibile ammettere in volgari assassini.

Riteniamo che sia quindi da scartare senz'altro questa seconda versione. Se la prima ipotesi quella del delitto in treno, premeditato od occasionale non importa ha davanti a se delle incognite quanto mai difficili a risolvere, la seconda non ha fondamento.

L'istruttoria avrà da assolvere un compito quanto mai difficile, se una qualche fortuita circostanza non la porrà in caso di squarciare il mistero che purtroppo ogni giorno diviene sempre più impenetrabile.

Imperdonabile imprudenza è stata comunque quella dell'Autorità giudiziaria di Trento che non ha provveduto a mettere subito i suggelli al fuori servizio del 2114, favorendo così con la pulizia fatta allo scompartimento la scomparsa di indizi che avrebbero potuto invece agevolare le ricerche. Come è da lodare l'attività delle nostre Autorità inquirenti che hanno subito e con intelligenza iniziato le più alacri indagini.

Un grave incendio nelle scuole di Firenze

FIRENZE, 27. — Stanotte in un locale delle scuole comunali Ettore Socci adibito a camerata per i ginnasti partecipanti al concorso si è sviluppato un incendio che si è subito propagato a 400 pagliericci colà depositati. I pompieri subito accorsi hanno potuto circoscrivere il fuoco, ma i danni si fanno ascendere a parecchie migliaia di lire.

Il nuovo lavoro di d'Annunzio

I primi due tomi in onore di E. Duse

MILANO, 27. — Gabriele D'Annunzio ha ultimato in questi giorni un suo nuovo lavoro.

Si tratta di un'opera divisa in tre tomi due dei quali usciranno contemporaneamente entro il mese di giugno e il terzo nel prossimo ottobre.

Il poeta ha tralasciato in questi ultimi mesi ogni altra occupazione per dedicarsi interamente a licenziare per la stampa questa nuova e magnifica opera che conterrà delle parti completamente inedite. I due primi tomi sono dedicati alla memoria di Eleonora Duse.

Il rinvio delle recite in onore di E. Duse

MILANO, 27. — La corporazione del teatro comunica che non essendo stato possibile, per ragioni tecniche, effettuare nella ricorrenza del trigesimo della morte di Eleonora Duse le recite in tutta Italia a beneficio dell'istituzione che dovrà onorarne la memoria, tali recite saranno rimandate ad epoca da stabilirsi.

Il gen. Cadorna a Pallanza

PALLANZA, 27. — Il generale Cadorna è giunto a Pallanza per un breve soggiorno accolto ovunque da affettuose dimostrazioni della popolazione.

Egli si stabilirà definitivamente nella sua città natale soltanto nel settembre prossimo, nella villa che il Comitato per le onoranze gli sta costruendo coi proventi della sottoscrizione nazionale. La villa, dalle linee semplici, sorge sul colle della Castagnola tra una lussureggiante vegetazione.

Ufficiali francesi di marina a Capri

Un'alta decorazione all'ammiraglio Lobetti

NAPOLI, 27. — Ieri un ufficiale dello S. M. dell'incrociatore francese *Giovanna d'Arco* che si trova ancora nel nostro Porto militare, insieme al capitano di vascello De Saint Levy e a dieci cadetti, invitati dall'ammiragliato si sono recati a fare una visita a Capri.

Il comandante della *Giovanna d'Arco* è stato incaricato anche di recare alcune decorazioni a degli ufficiali italiani per l'opera da essi prestati in occasione del disastro del *Dixmude*. In quest'occasione il comandante de Saint Levy rimettendo all'ammiraglio Lobetti le insegne di grande ufficiale della Legion d'Onore ha pronunciato un nobile discorso.

Una tragedia d'amore a Pordenone

Ferisce la fidanzata e si uccide

PORDENONE, 27. — Verso mezzogiorno si è sparsa la notizia di una impressionante tragedia. Beniamino Balliana, di anni 27, da Prata di Pordenone, aveva rapito la signorina Antonietta Centazzo, avvenente quindicenne figlia del cav. uff. Giovanni, ricco industriale e, scoperto, si era ucciso ferendo gravemente la giovane.

Il Balliana dopo la guerra aveva condotto vita dissipata. Era stato anche in America e, tornato in patria, aveva preso a frequentare la casa Centazzo con assiduità. Invaghitosi della bella Antonietta, ne era stato corrisposto nonostante l'avversità dei genitori.

Ieri, verso la mezzanotte, la fanciulla lasciava la villa paterna allontanandosi in automobile col giovane Balliana.

Constatata la fuga ne veniva informata l'autorità di Pordenone che giungeva facilmente al rifugio dei fuggiaschi.

Stamane infatti i carabinieri venivano a sapere che i due avevano pernottato in una casa colonica di Maron di Brugnera piccolo paese a poca distanza da Prata. Due militi in borghese bussarono alla porta della camera dove si trovavano i due giovani, intimando di aprire alla forza.

Subito dopo due colpi secchi di rivoltella echeggiarono e, sfondata la porta, apparivano i due giovani riversi sul letto in un lago di sangue. Il Balliana moriva poco dopo. La signorina veniva trasportata all'ospedale di Pordenone in gravi condizioni per la presenza di un proiettile conficcatosi nella tempia sinistra.

Le autorità hanno effettuato oggi il sopraluoghi ma non è stato possibile ancora interrogare la superstite.

Un morto e tre feriti

per una sciagura automobilistica

TRIESTE, 27. — Ieri sera un'automobile montato da quattro persone nei pressi della città per un guasto al motore è andata a cozzare violentemente contro una paracarro sbalzando sulla strada i passeggieri.

Lo chauffeur tale Attilio Giamondi, di anni 31, nella caduta è rimasto ucciso. Gli altri tre passeggeri hanno riportato lesioni abbastanza gravi.

Due bimbi salvati dal coraggio di un fuochista

PIOMBINO, 26. — A circa un chilometro da Piombino e precisamente al passaggio a livello dell'ex antica ferriera oggi *Savinem*, stavano divertendosi i due bambini treenni Angiolini Primo e Angeli Bice. Il treno 5120 delle 9.40 era partito per Campiglia e già stava per oltrepassare il passaggio suddetto, quando il fuochista Luperi Pietro, si accorse della presenza dei due bambini sul binario di corsa. Senza frapporre tempo, si gettava dalla locomotiva e sorpassata di qualche metro la macchina afferrava i due bimbi spingendoli fuori dalle rotaie, mentre il macchinista dava mano ai freni e fermava il treno. L'Angiolini non rimaneva investito, mentre la piccola Bice veniva urtata di fianco dalla locomotiva. Fortunatamente però non riportava che varie contusioni leggere alla testa e al torace riconosciute guaribili in 15 giorni.

Additiamo alla pubblica estimazione il coraggioso ferroviere.

Duplice delitto di un malfattore nel Comasco

COMO, 27. — Verso le ore 17.30 di ieri, in una trattoria presso la stazione di Camerlata, entrarono due individui sconosciuti all'oste Giovanni Guglielmetti. Essi ordinarono il pranzo e si sedettero ad un tavolo dove l'oste li serviva. I due mangiarono tranquillamente e, quando ebbero finito, uno d'essi chiese il conto mentre l'altro usciva dicendo al compagno che l'aspettava fuori.

L'oste prese un libretto e si chinò sul tavolo per tracciare le cifre. A un tratto il malfattore, preso un martello che teneva avvolto in un giornale, colpiva l'oste al capo riducendolo in fin di vita.

Sopraggiungeva una bambina di undici anni figlia dell'oste la quale, visto il padre sanguinante, si diede a gridare. Ma il delinquente la ridusse all'impotenza e la tramortì scaraventandola contro un muro.

Si impadroniva quindi di quanto era nel cassetto e si dileguava.

Il delitto veniva scoperto poco dopo e subito i carabinieri militi e popolani si davano alla ricerca degli assassini. Ma tutte le ricerche furono inutili. Si potè sapere solo che dalla stazione di Camerlata erano stati venduti tre biglietti per Monza.

64.000 lire vinte al lotto

ANCONA, 27. — Il marinaio di Catania addetto alla nostra Capitaneria di Porto, Guerrino La Corte ha giuocato sabato scorso un terno secco, per la ruota di Roma 2, 18, 71, mettendo la posta di lire 15. Il fortunato vincitore ha guadagnato la somma di lire 63.750 nette.

Contadini alle prese con una lupa in Abruzzo

CARAMANICO, 26. — Ieri, verso le 19, mentre il contadino venticinquenne De Angelis Raffaele attraversava la contrada Macchialunga, improvvisamente scorgeva a pochi passi di distanza una lupa, che ben presto, facendo un balzo avanti, lo azzannava alla clavicola.

Il De Angelis, che era inerme, dopo aver cacciato un pugno nella gola della belva, ingaggiava con la medesima una lotta furibonda che durò circa un quarto d'ora. Infine il robustissimo giovine riusciva a svincolarsi ed a mettere in fuga la lupa, cavandosela soltanto con alcune ferite alla spalla, al braccio ed al viso.

La stessa lupa intanto, mezz'ora dopo, addentava alla schiena certa Maria Sanelli, che trovavasi nei pressi del suo casolare. Alle grida disperate della disgraziata accorreva subito la madre con un lume, alla cui vista la belva si dava alla fuga.

Più tardi poi la lupa si appressava al gregge di tal Canzurlo Concezio, che tentò di allontanarla. Ma la terribile bestia avventandoglisi contro, in un attimo lo atterrava. Fortunatamente accorrevano subito il figlio e due altri contadini, i quali, dopo aver liberato il Canzurlo, che era stato azzannato al petto, a colpi di pietra e di scure uccidevano la belva. Anche le ferite riportate dal Canzurlo non sono gravi.

Un tram investito a Genova

da un camion sfuggito alla motrice

GENOVA, 27. — Ieri sera sulla strada della Doria un « camion » trainava un grosso rimorchio, quando, per la rottura della catena, il rimorchio, per la pendenza della via, retrocedeva e a grande velocità tornava in basso, finchè andava a scontrarsi con un tram che procedeva verso Genova.

Proprio in quel momento il muratore Paolo Rizzo di anni 61 stava per salire sul tram e, non avendo fatto in tempo a ritirarsi, rimaneva violentemente investito. Trasportato all'ospedale, il Rizzo è stato ricoverato con prognosi riservata per le gravi ferite riportate.

Il conducente del camion Martini Paolo, d'anni 39 è stato arrestato.

Riduce la moglie in fin di vita

con quaranta colpi di «pennato»

FIRENZE, 27. — In località via Larga, ad un chilometro dal paese di Pian di Scò, tale Tito Cecchini già un tempo ricoverato all'ospedale e che rendeva con le sue furie assai triste l'esistenza alla moglie Maria dell'Innocenti e ai suoi due teneri bimbi, l'altra notte, non si ancora precisamente per quale ragione ha inferto più di quaranta ferite alla donna con un «pennato», strumento usato dai contadini per potare gli alberi. I vicini accorsi ai lamenti della poveretta l'hanno trovata accasciata presso il letto in un lago di sangue mentre il Cecchini inebetito era tutto tremante, rannicchiato in un angolo della stanza. Accorsi i carabinieri e un medico, quelli hanno proceduto all'arresto del feritore, e questi ad una prima sommaria medicazione delle innumerevoli ferite. La povera donna è stata quindi trasportata all'ospedale di Figline ove ora trovasi in fin di vita. I due bimbi sono stati affidati ad alcuni pietosi vicini.

Il processo Vannuccini a Firenze

FIRENZE, 27. — Alla terza sezione del nostro Tribunale è continuata la discussione della causa contro la *medium* Vannuccini. Dopo le richieste del P. M., l'avv. Ricci D'Aci, uno dei rappresentanti della P. C., ha illustrato la figura morale della signora Carver sostenendo la insussistenza delle insinuazioni e delle accuse fatte dalla difesa parlando delle sedute medianiche e rilevando come gli spiriti trattassero a preferenza... di cose puramente materiali inducendo la Carver a beneficare troppo lautamente i suoi amici. La *medium* Vannuccini seppe così bene sfruttare la Carver da meritare la punizione.

L'avv. Zavattaro pronuncia quindi un'arringa in difesa della signora Guastalla; prende quindi la parola in difesa della Vannuccini l'avv. Marchetti.

Il prosieguo del dibattimento è rinviato al 30 corrente.

La fiera di Colonia

Alla Fiera di Colonia: il reparto del carbone, il giardino e il ristorante

COLONIA, maggio.

Una Fiera non è fatta per essere visitata dalle Ondine, per cui sono penetrato nel fragore inaudito dei padiglioni senza la mia cara compagna.

Si ha la impressione, diciamolo subito, di essere in un locale troppo piccolo per lo scopo a cui deve servire. I visitatori, che dovrebbero poi essere i compratori, possono a gran stento muoversi tra gli stand numerosi. I quarantasei mila metri quadrati occupati dagli undici grandi padiglioni sono insufficienti. Non dirò insufficienti per poter riunire ciò che la Renania e la Vesfalia possono esporre, ma insufficienti anche solo per quelle tremila case che riuscirono a prender parte alla Fiera. Se pensiamo che altre dieci mila case non poterono esporre per mancanza di spazio, potremo arguire come questa Fiera non rappresenti che una piccola parte della forza produttrice tedesca delle regioni occidentali. Nè valgano a far migliorare il nostro giudizio i ventimila metri quadrati allo scoperto dove la industria agricola, e la industria carbonifera espongono le loro belle e interessantissime macchine.

* * *

Era la Fiera di Colonia una impellente necessità? Aveva la Germania bisogno di una nuova Fiera, dopo quella di Lipsia, di Francoforte, di Konisberg? Alcuni affermano di no, altri invece sono convinti che di questa Fiera assolutamente non si poteva farne a meno. Vi era una necessità economica, ed una necessità politica che spingeva la Germania al nuovo tentativo. I territori renani e vesfali costituiscono un tutto economico a sè; la cellula industriale più produttiva della Germania. Questa cellula possiede la più ricca rete ferroviaria del mondo e possiede anche la via fluviale più importante del continente. Questa cellula è la meglio attrezzata per gettare i suoi prodotti sui mercati mondiali, date le sue rapide e comode comunicazioni. Colonia, grande centro ferroviario, grande porto, può essere a ragione considerata la città che può, e quindi deve, centralizzare tutte le produzioni dei territori occupati che la circondano. Il Reno porta le merci da Colonia alla Manica, e da Colonia al Danubio. Le ferrovie le portano a Genova, ad Amsterdam, a Rotterdam, a Bruxelles, a Antwerpen, a Varsavia e a Riga.

Vi era la necessità politica. La Renania e la Vesfalia si sa che da un anno e mezzo sono occupate dalle truppe franco-belghe, mentre il Reno è già occupato, nelle sue città principali, dall'armistizio. Quando le truppe francesi penetrarono nei nuovi territori carboniferi della Germania, e questa rispose alla invasione con la nota resistenza passiva, si sa che la Francia mirava a colpire al cuore la industria tedesca, a impadronirsi del ferro e del carbone per un sogno imperialistico industriale. Sembrò che con la caduta del marco, con lo sfacelo della finanza tedesca tutto dovesse rovinare, e che della industria tedesca occidentale non dovesse rimanere pietra su pietra, se non si decideva a cadere nelle mani della industria francese. Non avvenne così. Se una certa parte di tale industria crollò, il resto potè resistere alla battaglia che le truppe di colore avevano sferrato sotto la guida di Poincaré. Bisognava oggi, mentre per la Germania si va creando una atmosfera più respirabile, che essa desse al Mondo una prova di vitalità economica, fosse pure con le truppe di occupazione in casa. Bisognava che la Germania desse al Mondo lo spettacolo di saper organizzare una Fiera su di un campo di battaglia, quale è il territorio renano. Bisognava che la Germania desse al mondo lo spettacolo che essa poteva ancora lavorare, sia pure tra immense difficoltà, e che poteva produrre. Nessuno altro stato avrebbe forse avuto il coraggio di fare quanto oggi i tedeschi hanno fatto a Colonia. I tedeschi, è inutile negarlo, anzi è bene tenerlo presente, hanno con la Esposizione d'oggi, vinta non solo una battaglia economica, ma anche una battaglia politica. La Renania e la Vesfalia hanno dimostrato, a Colonia, di non essere pronte a lasciarsi balcanizzare, hanno dimostrato di possedere delle riserve morali e materiali di primo ordine per collaborare al riassetto economico mondiale. Da molti la esposizione di Colonia è stata detta una provocazione: io la chiamerei una valida e valorosa promessa. Se il problema delle riparazioni dovrà avere una soluzione la avrà sulla base produttiva di questi territori, diciamo meglio, principalmente sulla base produttiva di questi territori. Constatiamo con piacere che la produttività tedesca è fiorente ancora, e che non aspetta che di riavere le vie libere, di ferro o di acqua per esportare, cioè pagare. Guai se questi milioni di operai dovessero incrociare le braccia...

* * *

La Fiera è posta sulle rive del Reno, e precisamente su quella destra, e trovasi chiusa tra due grandi stazioni ferroviarie a traffico internazionale. Treni e battelli hanno potuto scaricare direttamente alla Fiera quanto veniva inviato dalle fabbriche e dalle industrie. Gigantesca, subito, si presenta al visitatore la industria tessile.

Gladbach, la Manchester tedesca, espone una miriade di prodotti della lana e del cotone. La industria degli abiti maschili e femminili è imponente. Krefeld espone i suoi preziosi velluti e le sue belle sete. Münster presenta una infinita varietà di tele. Aachen fa bella mostra di tappeti, di maglierie, di pizzi. Colonia produce stoffe per mobili, velluti, panni, cappelli, merletti, seterie, biancheria da donna e da uomo, busti, calze, scarpe. Essen e Dortmund hanno vesti operaie. Wupper si specializza in camicette e grembiali. Magonza in abiti maschili.

Dopo la industria tessile giganteggia la industria dei metalli. Si va dagli istrumenti ottici alle locomotive, dai compassi di precisione alle automobili, dai ferri chirurgici alle trebbiatrici, dalle casseruole di alluminio alle turbine per centrali elettriche, dalla piccola barca a vela per regatta alla chiatta gigantesca che trasporta mille tonnellate di carbone, dall'apparato telefonico al vagone ferroviario, dagli aghi da calza al telaio elettrico, dalla rotativa da giornale alla bottiglia per la birra, dalla bambola di cartapesta ai ponti elevatori di acciaio, dalla stufa a petrolio all'alto forno.

Importanti i riparti dei colori chimici, delle droghe, dei medicinali. Interessanti i prodotti elettrici, dalle lampadine tascabili alle lampade ad arco, dagli isolatori di porcellana agli apparati radiotelefonici, dal trenino giocattolo da bambini alle trattrici gigantesche di tinee internazionali. Grue che alzano un battello, e motori che mandano avanti una cartiera; trapani per forare una lente e trapani per trapassare potrelle da ponti ferroviari; apparecchi cinematografici e trebbiatrici; rasoi di Solingen a automobili Ford. Macchine da scrivere e rotative per quotidiani; vasche da bagno e forni elettrici; tacchi di gomma di Dusseldorf e pelli conciate di Erbefeld; tendaggi ricamati di Stoccarda e ceramiche di Barmen; porcellane di Hamm e garages di Deutz. Mobili di vimini di Wiesbaden e seghe circolari di Remscheid; aghi di Atterdom e cravatte di Krefeld, sigarette di Bonn e pergamene di Vohwinkel; calze di Chemnitz e bauli di Magonza; Botti di Ehenfeld e cosmetici di Colonia.

Nei padiglioni è tutto un tramestio fragoroso. Tutte le macchine, o quasi, sono in moto. Le sirene urlano spietatamente. I motori scoppiano senza posa. Tutti urlano, gridano, gesticolano dai piccoli standar; fanno conti, discutono prezzi, spediscono telegrammi, cambiano denari.

Anche nei grandi giardini, nel mezzo della Fiera, nei grandi ristoranti, nei caffè non si può trovare un minuto di tranquillità. La baronda è implacabile. Tutte le lingue si mescolano e si confondono. Ad aumentare il tumulto i fantocci reclame si muovono in lunghe file. Sui balconi e alle finestre, bandiere e cartelli reclame di ogni colore, di ogni forma, di ogni grandezza. Megafoni e radio lanciano richiami e cifre ininterrottamente.

Al di là dei giardini, verso il fiume, il regno del carbone è in rivoluzione. Una vera miniera si apre allo sguardo del visitatore. Le macchine le più moderne portano su il carbone, lo distribuiscono a vagoncini appositi che filano via elettricamente su rotaie mobili. Il carbone è frantumato meccanicamente e passato in pressatrici che vomitano ininterrottamente i noti «brikets» pronti per riscaldare le stufe. Una miriade di macchine agricole sono in moto. Le muovono cavalli, o motori a benzina. Ponti di ferro e grue gigantesche lavorano senza posa. Battelli per traffico fluviale stanno vicini a ancore colossali, a motori ad olio pesante, a chilometri di rotaie, a montagne di carrelli, di funi di acciaio.

* * *

Prima di lasciare la Fiera osserviamo che gli uffici informazioni, gli uffici telegrafici, le banche, i ristoranti, i caffè, gli uffici stampa, gli uffici postali, gli uffici della polizia, della sanità, i parchi per le automobili, gli uffici alloggi, gli interpreti: tutto funziona bene. Solo vi è poco spazio. Si ha la impressione di essere soffocati.

Maggiore spazio darà alla prossima esposizione quel trionfo che merita. Vicino al Reno si alzerà l'anno prossimo un grande edificio su ventisette mila metri quadrati di terreno. Su questo dominerà una torre di quattordici piani, nella quale sarà installata la più grande stazione radiotelegrafica renana.

L'anno venturo radiotelegraferemo le nostre impressioni al giornale, mentre da cento metri di altezza ammireremo il traffico sul Reno verdastro. Gli aeroplani, allora, faranno servizio regolare con Parigi e con Londra; e... saranno tedeschi. A Colonia, dove ci sono tanti aeroplani esposti, non si può fare un giro sulla città per via dei signori inglesi e dei signori francesi!

Ma col tempo... .

* * *

Ho promesso a Margarete, dai capelli d'oro, di fare una gita sul Reno. Domani andremo a Gottesberg.

Luigi Morandi

Il Chile svelato in una conferenza

Monte Balmaceda al Chile: Tempesta sulle cime

L'Istituto Cristoforo Colombo, di cui è presidente S. E. l'on. Orlando, che sta svolgendo un'azione veramente pratica ed efficace in favore di più strette intese culturali ed economiche fra l'Italia e le nazioni dell'America Latina, ha convocato nel pomeriggio di domenica scorsa, un pubblico sceltissimo e numeroso nella grande sala delle assemblee dell'Istituto Internazionale di agricoltura — che offrì cortesemente ospitalità alla iniziativa dell'Istituto Cristoforo Colombo — per udire una conferenza del dott. Luigi Raineri sul Chile, seguita da una bella proiezione cinematografica.

Il Ministro plenipotenziario del Chile, S. E. Enrique Villegas, che da molti anni risiede in Italia e che conosce ed ama il nostro paese, nella sua qualità pura di presidente del gruppo chileno alla Conferenza internazionale della Emigrazione, volle offrire nella occasione alle missioni estere alla Conferenza della Emigrazione, e agli intervenuti, un sontuoso rinfresco sulla splendida terrazza dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Parla l'on. Orlando

Presiedeva la riunione S. E. l'on. Orlando, che alla sua destra aveva il vice presidente dell'Istituto d'agricoltura signor Dop, e alla sinistra S. E. Villegas.

Accolto dal lungo deferente applauso del pubblico, S. E. Orlando pronunciò un breve discorso, tracciando con efficace sintesi la storia del Chile, soffermandosi sui punti più salienti della evoluzione politica del suo popolo, sul carattere degli abitanti, in modo particolare rilevando la rapidità dei progressi compiuti dalla Repubblica chilena nel campo della coltura, della economia e della amministrazione pubblica. L'oratore, levato un inno alla nazione chilena, che tanti italiani accolse ed accoglie, formulò il voto che i rapporti già intensi e cordiali, che ora esistono fra Italia e Chile, abbiano ancora ad accrescersi per le più alte fortune dei due popoli. Diede quindi la parola al conferenziere dott. Luigi Raineri, il quale, dopo avere rapidamente descritte le caratteristiche geografiche del Chile, si soffermò particolarmente sulle condizioni del suo clima e sulle produzioni agricola e mineraria.

La Conferenza

Chiuso fra la catena maestosa delle Ande e l'Oceano Pacifico, il Chile presenta una figura geografica fra le più caratteristiche della Terra. Lungo, da Nord a Sud, per oltre quattro mila chilometri, largo in media solo duecento chilometri, la distanza fra gli estremi confini del Chile è pari a quella che corre tra Edimburgo, nella Scozia e il Senegal nell'Africa. La superficie di questa lunghissima e stretta costa del Continente Sud-Americano è due volte e mezzo quella dell'Italia. La sua popolazione tocca la cifra di quattro milioni di abitanti. Il clima del Chile, sebbene si trovi sotto tante latitudini, è tuttavia molto dolce, e simile a quello dei migliori paesi temperati d'Europa, e adeguato alle esigenze della agricoltura delle zone temperate.

La regione meglio popolata del Chile è quella Centrale che contiene di per sè sola i quattro quinti della intera popolazione. Circa 120.000 stranieri, in maggioranza spagnoli, italiani, germanici, inglesi, jugoslavi e nord-americani, abitano il Chile dove godono di tutti i diritti dei cittadini del paese, eccettuati naturalmente i diritti politici.

Sviluppatosi rapidamente, il Chile possiede una stabilità politica degna di nota, un solido credito e una brillante posizione internazionale. Il diffuso e profondo patriottismo del suo popolo, la partecipazione attiva che questo prende nella amministrazione della cosa pubblica, dànno ai suoi governi un grande prestigio.

Soldati eccellenti, resistenti, i Chileni, vincolati dalla unità della razza da un capo all'altro del paese, posseggono un esercito e una marina disciplinati, che con quelli dell'Argentina e del Brasile formano la maggiore forza militare del Sud America.

Il Chile non è stato fino ad ora paese delle grandi immigrazioni. Quando le Ande non erano ancora traversate dalla ferrovia e il Panama non ancora aperto, pareva ai paesi d'Europa una regione troppo lontana e di accesso difficile. Oggi il Chile non è più lontano dall'Europa di qualsiasi altro paese delle Americhe.

Del resto la qualità degli emigranti compensa la quantità perchè ogni anno la popolazione della Repubblica si accresce di alcune migliaia di persone industriose che presto si amalgamano con il resto della società chilena.

A questo punto il conferenziere traccia un rapido disegno delle regioni caratteristiche del Nord, del Centro e del Sud del Chile; cioè della zona mineraria, della zona agricola e della zona forestale, con cenni rapidi sui centri principali: Valparaiso, l'emborio mercantile della Repubblica, dalla città di oltre 200.000 abitanti, Santiago, la capitale con 500.000 abitanti, magnifica per monumenti pubblici, ricca di istituti di coltura, d'arte igiene, beneficenza.

L'agricoltura nel Chile

Vivo interesse prende l'uditorio alla descrizione, forzatamente rapida, ma egualmente chiara, della agricoltura del Chile, che si calcola disponga di circa 38.000.000 di ettari coltivabili di cui 10 milioni in piano e suscettibili di irrigazione.

I cereali e i prati di leguminose costituiscono le due colture dominanti. Fra i

S. E. ENRICO VILLEGAS, ministro plenipotenziario del Chile in Italia e presidente della Delegazione cilena alla Conferenza inter. dell'Emigrazione.

cereali tiene il primo posto il frumento: seguono: l'orzo, utilizzato in gran parte per la fabbricazione della birra, l'avena, il mais.

La produzione dei prati di alfalfa viene seccata a fieno ed esportata, dopo pressatura, nelle provincie minerarie del Nord dove non esiste affatto produzione di foraggi per gli animali da soma.

La patata, che per la prima volta fu introdotta in Europa dal Chile, è naturalmente diffusa in tutto il paese. Il fagiolo, alimento importante della popolazione; è pure largamente coltivato insieme ai legumi minori.

Ben fatta è la coltivazione della vite nel Chile, parte irrigata e parte asciutta. Sebbene i vini in generale siano di qualità comune, e vengano consumati entro l'anno, tuttavia si sanno produrre anche ottimi vini rossi e bianchi per scelta mensa, stimati e ricercati.

Il clima del Chile è molto favorevole per la coltivazione degli alberi da frutto. Infatti tutti i frutti vi sono coltivati e la produzione di frutta fresca, sebbene non ancora curata come potrebbe essere, basta per il consumo del paese ed alimenta ancora una certa esportazione verso gli Stati Uniti del Nord America.

Canapa, lino, tabacco, sono noti agli agricoltori del Chile. Non si coltiva invece, sebbene esperimenti favorevoli siano stati fatti, la bietola da zucchero; ma è opinione di competenti che presto la coltura della bietola da zucchero possa svilupparsi nelle campagne del Chile, tanto più che già esistono fabbriche per la produzione dello zucchero di canna.

Le miniere

I prodotti delle miniere, e specialmente il salnitro (il nitrato di soda) tengono un posto di eccezionale importanza nella economia del Chile. Le montagne sue nascondono tesori inesauribili di metalli, e fra i più essenziali alla vita dei paesi civili. Quasi tutti i minerali conosciuti si trovano nel Chile: in ordine di importanza si possono enumerare: il salnitro, il rame, di cui il Chile è uno dei più importanti paesi produttori nel mondo, il carbon fossile, il ferro, l'oro, l'argento, il iodio, i sali potassici, lo zolfo. Non mancano i minerali di piombo, di zinco, di nichel, di cobalto, di mercurio.

La grande e caratteristica industria mineraria del Chile, completamente destinata alla esportazione, è quella del salnitro, il nitrato di soda, il fertilizzante conosciuto in tutti i paesi ad agricoltura intensiva. La tecnica della industria salnitrera è oggi in un periodo di trasformazione e di perfezionamento, intesi al fine di ottenere una diminuzione nel costo di produzione del nitrato. Le officine produttrici di questo sale, utilissimo e ricercato, sono riunite in una «Associazione» che ha lo scopo di difendere gli interessi della industria, di regolare la produzione e i prezzi sul mercato mondiale, e di perfezionare i metodi di estrazione e di raffinazione. Un organismo tecnico, detto «Istituto scientifico di salnitro» coopera con notevoli risultati a questa attività di progresso.

Il dottor Luigi Raineri conclude infine, vivamente applaudito, con un nuovo accenno alla agricoltura del Chile, che presenta tanti punti di rassomiglianza con quella italiana, e tante possibilità ha ancora di sviluppo.

Alla conferenza segue una splendida serie di vedute cinematografiche delle principali città del Chile, della grande industria mineraria del salnitro, e dei nostri porti di Genova e di Venezia attraverso i quali si svolgono i maggiori rapporti economici fra Italia e Chile. Il pubblico applaudì più volte a «scena aperta» le belle proiezioni cinematografiche.

Il ministro del Chile, S. E. Villegas che, insieme alla distintissima Signora Villegas e alla Marchesa Guglielmi, coadiuvato dal segretario e da tutto il personale della Legazione, faceva gli onori di casa, chiuse il convegno rivolgendo parole di ringraziamento all'on. Orlando, all'Istituto Cristoforo Colombo e all'Istituto Internazionale di agricoltura. Invitò quindi gli intervenuti ad un rinfresco sulla meravigliosa terrazza dell'Istituto dalla quale si gode una delle più ammirate viste di Roma.

Fra le personalità presenti ricordiamo: S. E. Orlando, il senatore Cremonesi, Commissario Regio del Comune di Roma, S. E. De Michelis, l'on. Fortunati, il Gr. Uff. Pellegrino Ascarelli, prof. Giorgio Del Vecchio, il Rettore della Università prof. Severi, l'ex-Ministro di Agricoltura Mauri, il senatore Soderini, il senatore Conti, il comm. Giannini, il prof. Bacci segretario ed anima dell'Istituto Cristoforo Colombo, il Ministro argentino d'agricoltura Le Breton, il signor Dop, vice-presidente dell'Istituto Internazionale di agricoltura, con il prof. Dragoni, segretario generale dell'Istituto e tutto l'alto personale. Erano pure presenti quasi tutti i delegati italiani ed esteri alla Conferenza internazionale della Emigrazione e della Immigrazione, gli Ambasciatori e Ministri del Brasile, Belgio, Columbia, Estonia, Finlandia, Lettonia, Messico, Ungheria, il Generale Sagramoso in rappresentanza del Ministro della Guerra, il principe di Piombino, il consigliere di Stato Luzzatto, l'on. Biagio di Pietra, Riccardo Riccardi, gr. uff. Franzoni, ing. Otello Smorti, i direttori dell'Agenzia Havas e dell'Agenzia Americana, il dr. Riso e molte Signore e Signorine.

Avevano aderito: le LL. EE. Corbino, Ciano, Oviglio, Tittoni, Acerbo, Sardi, Serpieri, i deputati: Benni, Bottai, Olivetti.

Uno strano messaggio!

BOLZANO, 26. — Al Municipio di Brunico è pervenuta ieri una lettera concepita in questi termini:

Ebenau, li 15 maggio 1924.

Onorevole Municipio di Brunico

In considerazione della mia età (73 anni), io mi sento indotto a ritirale dal giorno di oggi l'eterna maledizione, che ho scagliato a suo tempo sulla città di Brunico. Se ciò avesse offeso qualcuno chiedo perdono in ginocchioni. Colla massima stima. — Giuseppe Wernhart, sarto in Ebenau presso Salisburgo (Austria).

Benchè tale lettera sia stata pubblicata su tutti i giornali tedeschi dell'Alto Adige, pure nessuno è ancora riuscito a sapere quando e perchè il povero sartorello salisburghese si sia, chissà quanti lustri addietro, indotto a maledire il capoluogo della Pusteria.

Teatri e Concerti

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Il figlio di don Giovanni,, di R. Lothar

Il conte Corrado di Weyer va un po' più in là con suo figlio di quanto non faccia il Marchese di Priola col suo, quando nella celebre scena del primo atto il conquistatore irresistibile immaginato dal Lavedan catechizza il suo rampollo sul cinico disprezzo che occorre avere per tutte le donne. Infatti quest'ultimo erede di Don Giovanni che campeggia nella commedia del Lothar, recitata ieri sera al Quirino dalla compagnia di Luigi Carini, quando apprende che suo figlio Erick è innamorato cotto della giovanissima Carla di Hallfenberg sulla quale lui stesso, il padre di Erick, aveva messo gli occhi come su una nuova e ghiottissima preda, ricorre a questo curioso espediente per guarire il figlio dalla passione che lo accieca: si fa sostituire da lui in un appuntamento che egli è riuscito a farsi dare dalla bellissima donna nella villa di lei proprio per quella notte. Le modalità romantiche del convegno imposte dalla donna, secondo le quali nelle stanze della villa non deve esser fatta la luce che potrebbe dare sospetti alla servitù, gli fanno sperare che la sostituzione non sarà scoperta; e l'avventuroso padre è così persuaso di conseguire il suo scopo che, dopo aver raccomandato al figliuolo una gran parsimonia di parole nei suoi rapporti con la donna, gli impone un'immediata partenza per un lungo viaggio all'indomani stesso del convegno amoroso.

Ma il conte Corrado ha fatto male i suoi conti: in primo luogo il veemente innamorato è tutt'altro che parco nelle sue espressioni d'amore e, spinto dalla sua cieca passione, arriva ad avvalorare gli amplessi con una promessa di fedeltà e di nozze se la baronessa riuscirà a ottenere il divorzio dal marito che la tormenta e che ella profondamente disprezza e, quel che è più grave, il giorno dopo non si sente la forza di mantenere la promessa fatta al padre e di partire per sempre.

Di qui l'imbroglio che spaventa il vecchio dongiovanni, in quanto la promessa di nozze fatta dal figlio impegna soltanto lui, nelle cui braccia Carla è convinta d'aver passata la notte, e il conte da perfetto gentiluomo non mancherebbe mai a una parola data; e d'altra parte Carla è rimasta, così.... lusingata dall'impeto amoroso di colui che ella ha accolto nella sua casa che non esita un momento a sottostare all'infame ricatto di suo marito il quale le chiede tutta la sua sostanza per accondiscendere al sospirato divorzio. Innamorata infatti come non mai e ridotta in miseria dalla cessione fatta al marito, Carla, al mattino dopo la movimentatissima notte, si offre a Corrado come compagna di tutta la sua vita; e che cosa può far costui, povero gentiluomo, se non pagare la cambiale nuziale firmata a suo nome dal figlio e dichiararsi prontissimo alle giuste nozze?

Ma per fortuna sua, Erick è disposto a contendere a suo padre la donna alla quale, dopo l'aventura, si sente più legato di prima, investe la donna con l'impeto dei suoi vent'anni e in un colloquio che riesce ad avere con lei prima della progettata partenza, le dimostra facilmente l'assurdo delle nozze cui ella si prepara. Carla ritrova in quelle parole veementi il timbro della passione che l'ha circuita nella notte, sulle prime fantastica d'avere amato nell'attempato Corrado il giovane figlio di lui e, quando finalmente apprende come in realtà sono andate le cose, è ben felice di promettersi a Erick che le fa intravedere tutta una vita di amore; nè la soluzione dorrà al padre di lui il quale solo per un debito d'onore si sarebbe rassegnato a cambiare la sua vita di libertino in quella di marito fedele.

Bizzarra commedia questa dello scrittore ungherese, oscillante tra intenzioni serie, quasi di commedia psicologica, e realizzazioni farsesche; che, se considerata nei riguardi di quelle intenzioni, non può non irritare per l'assurdità e l'arbitrarietà della sua costruzione, mentre a riferirmi soltanto alla sua esteriorità prevalentemente gioconda, mi sembra sorretta da una notevole vivacità di fattura e da un dialogo singolarmente gustoso. Una più decisa virata di bordo verso la farsa e il grottesco, e la commedia avrebbe trovato il suo giusto tono: ma non è detto che in questa ipotesi non sia incluso il giudizio più severo che si possa dare sui tre atti, quali essi ci appaiono. In ogni modo proprio codesta ambiguità giustifica il giudizio dato ieri sera dal pubblico romano: gli applausi infatti erano diretti evidentemente e soltanto a premiare l'efficace fatica degli interpreti, la Carini, il Carini, il De Marchi e il Petacci.

Ho riveduto ieri sera al suo posto — dopo una lunga assenza dovuta a una recente malattia — il mio beneamato collega e decano della critica romana, Eugenio Checchi; mi è grato salutare con fervido cuore questo suo ritorno al consueto lavoro il quale — poichè il caso ha voluto che egli si trovasse a discutere, appena tornato, una commedia il cui tema è quanto altro mai suscettibile di commenti saporosi — darà certo modo ai suoi fedeli lettori di trovare ancora una volta nella sua nota una nuovissima prova della sua bonaria arguzia e della sua consumata saggezza.

Stasera «Il campanello d'allarme».

l. m. m.

Serata di gala al Costanzi

Una serata di gala e di beneficenza si terrà al teatro Costanzi, sabato prossimo. La compagnia Riccioli vi rappresenterà *La donna perduta*, la recente ed applaudita operetta del maestro Pietri.

Negli intermezzi la signora Sassone e il tenore Rufini canteranno alcune romanze.

Il teatro sarà illuminato a giorno. Lo spettacolo è a beneficio della Cassa M. S. del personale italiano dei vagoni-letto e ristoranti.

A Santa Cecilia

Il secondo saggio finale degli allievi del R. Conservatorio di S. Cecilia ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri. Vi assisteva un pubblico imponente e benevolo, che ha ricompensato con lunghi applausi i giovani presentatisi al cimento.

La signorina Ernesta Poggetti (classe Di Pietro) si è affermata cantatrice di molto merito nell'aria della *Lucrezia Borgia* di Donizetti; e la pianista Rimer Teresita (classe De Rubertis) ha superato brillantemente le varie asperità delle *variazioni e fuga su di un tema di Haendel* di Giovanni Brahms. Dall'alunno Daniele Amfiteatroff (classe Respighi) abbiamo ascoltato con piacere un poemetto per piccola orchestra, intitolato *Natale*. Musica gentile, talora iridescente, non priva di influenza, ma ben costruita ed espressiva, che rivela nell'autore una sensibilità degna di essere apprezzata.

L'audizione si è chiusa con l'agile duetto del *Don Giovanni* di Mozart, *Là ci darem la mano...* che la signorina Ernesta Poggetti e il baritono Salvatore Angello hanno eseguito accompagnati al pianoforte dal maestro Pio Di Pietro.

Concerto Montresor-Rivalta

Alla Sala Bach, la signora Montresor Paradisi Miconi, col gentile concorso della nota cantatrice Nella Rivalta, ha dato ieri un concerto che le ha valso le più calorose dimostrazioni di plauso del pubblico accorso ad assistervi. La Montresor è una pianista animata da seri intendimenti d'arte: ella si è perfezionata sotto la bella guida di Elena Brande-Rombro ed è pervenuta a un grado notevole di perizia tecnica e di dignità stilistica. Il *Concerto italiano* di G. S. Bach è interpretato da lei con grande robustezza e le musiche settecentesche del Martini, del Leo, del Rutini e del Paradisi assumono, per merito suo, una eleganza nuova. Aggiungiamo che la pianista sa rendere con eloquenza le 32 *variazioni in do minore* di Beethoven, composizione difficoltosa oltre ogni dire. Oltre a questi lavori, la concertista ha eseguito ieri due pezzi di Chopin e due di Claudio Debussy, accolti con approvazioni cordialissime.

La signora Rivalta, della quale tutti conoscono l'amabile virtuosismo vocale e il singolare talento interpretativo, ha riportato piena vittoria, cantando alcune antiche canzoni francesi e italiane, oltre a una lirica del Pratella e a una *Ninna-nanna veneziana* del Marx.

SPETTACOLI DEL 27 Maggio 1924

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operetta Riccioli

MARTEDI' 27 — Ore 21: Prima rappresentazione dell'operetta del maestro Cuscinà.

Il Ventaglio

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. Luigi Carini

MARTEDI' 27 — Ore 21: Replica della piacevole commedia:

Il campanello d'allarme

Nuovissima

ADRIANO — Comp. d'operetta Gondrand Trucchi — Ore 21: *Si...*

ARGENTINA — Compagnia del Teatro veneto — Ore 21: *Nina no far la stupida.*

MANZONI — Compagnia veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Mia fia.*

TEATRO DEI PICCOLI — Teatro moderno dei Burattini — Ore 17: *Spiritismo.*

VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *Se donna vuole...*

SALONE MARGHERITA — Ore 21: Teatro delle Maschere rame.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30 — Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

BERNINI — *Per la porta di servizio.*
CAPRANICA — *Fiamma.*
CAMPIDOGLIO — *Messalina.*
CORSO — *Acque di primavera.*
CINEMA SAVOIA — *Messalina.*
COLA DI RIENZO — *Tra i fumi di champagne.*
IMPERIALE — *La valle dei lupi.*
ITALIA — *La ballata del destino.*
MODERNO — *Sergio Panine.*
MODERNISSIMO — *I banditi di Lost-Hope.*
OLIMPIA — *Il mozzo dell'Albatros.*
ORFEO — *La battaglia.*
QUATTRO FONTANE — *La grande passione.*
REGINA — *Brinnetto.*
ROMANO — *L'arzigogolo.*
TRIONFALE — *Amica.*
VOLTURNO — *La donna che vinse il destino.*

CRONACA DI ROMA

Le comunicazioni trasversali e Villa Borghese

E' molto dibattuto il problema delle comunicazioni trasversali di Roma, per il fatto che dalla zona est alla zona ovest della città si può accedere soltanto attraverso un giro ozioso. Esisterebbe una via di comunicazione rapida, ma non è realizzabile, perchè c'è Villa Borghese di mezzo che nessuno penserà mai di rovinare, impiantandovi delle linee tramviarie.

I traffici nella nostra città finiscono così col confluire in massima parte in due o tre sole arterie del centro. Da un capolinea all'altro spesso esistono delle distanze enormi per l'obbligo che è fatto appunto ad ogni linea di attraversare assolutamente il centro lungo quelle due o tre sole arterie. Esiste perciò una diversità di trattamento per gli abitanti di questo o quel quartiere che non si giustifica nemmeno con l'intensità di movimento che deve senza dubbio avere il centro in confronto con gli altri quartieri.

Nelle grandi città estere è prevalso un criterio del tutto diverso dal nostro. I tramvai sono stati addirittura o quasi aboliti dalle zone centrali, per lasciarli correre alla periferia ed abbracciare i nuovi quartieri, dove il servizio più economico è sovratutto quello dei tramvai.

A Roma si è ancora lontani da codesto punto di vista e, se l'amministrazione delle tramvie municipali vorrà in un giorno più o meno lontano soddisfare le richieste che insistentemente le provengono dagli abitanti delle nuove zone edilizie, noi vedremo quelle due o tre arterie centrali supercongestionate di movimento e non sarà cosa tanto facile regolare i traffici della città.

Orbene una delle ragioni, che influiscono al supercongestionamento di alcuni tratti della città, dipende proprio dalla presunta impossibilità di ordinare diversamente le comunicazioni trasversali.

L'ostacolo alle dirette comunicazioni trasversali sarebbe costituito, come dicevamo in principio, da Villa Borghese. Non è la prima volta che *La Tribuna* sostiene di smistare il traffico tra i Prati e i quartieri alti, avviando verso il Viale delle Mura alcune delle linee, che attualmente arrivano all'incrocio del Tritone. Ma non si tratta per il caso attuale di smistare soltanto il traffico tra Prati e Roma alta; bisogna pensare a provvedere anche al problema importantissimo delle comunicazioni trasversali. Chi abbia presente la carta topografica di Roma intuisce subito l'intralcio gravissimo che si oppone alla rapidità e all'opportunità dei mezzi di trasporto di tutta la zona a nord della città, lasciando inviolata da comunicazioni l'estesa plaga occupata da Villa Borghese. E' un terzo della popolazione che resta fuori da vicendevoli linee dirette di comunicazione: è un terzo poi di territorio [illegible] della generale rete tramviaria che vi arriva o frammentariamente o dopo percorsi lunghissimi e superflui.

Vogliamo insomma rilevare che, mentre ci sono quartieri collegati direttamente ed altri quartieri a cui servirebbe razionalmente dall'ordinamento generale [illegible], esiste una zona disgraziatissima sotto l'aspetto dei trasporti tranviari. Ed è una zona destinata invece a grande sviluppo edilizio; basta difatti considerarne i confini. Essa si estende da Monte Mario a Portonaccio: lungo i quartieri Prati, Piazza d'Armi, Flaminio, Parioli, Salario, Nomentano e Tiburtino. Tra non molti anni essa avrà un numero notevolissimo d'abitanti e non è detto che non dovranno anche essere — per quel periodo in cui la zona sarà tutta ricoperta di case — interessi tali da giustificare l'impianto di linee trasversali di comunicazione. A meno che non si voglia sostenere l'assurdo che per andare (ammettiamo l'ipotesi più azzardata) da Portonaccio a piazza d'Armi sia necessario arrivare prima al centro per poi dirigersi verso la méta proposta.

Il problema delle comunicazioni trasversali è un problema dunque di capitale importanza, non tanto per imprescindibili necessità odierne quanto per quelle certissime avvenire. Bisogna perciò prospettarsi subito la questione per gettare poi le basi dei mezzi di trasporto adeguati all'importanza che assumerà tutta la plaga a nord di Roma.

Villa Borghese è intangibile? La pianta che noi oggi pubblichiamo dimostra che, senza passare affatto lungo i viali della Villa, i tramvai possono egualmente attraversarla: sia scendendo da via Po e Corso d'Italia (dove esistono oggi le linee N. 2, 26, 27, 31 e 32) e proseguendo poi lungo il viale delle mura fino al piazzale Flaminio; sia risalendo da questo piazzale per la via oggi rinterrata che passa sotto il ponte egizio della Villa e si congiunge a via delle Tre Madonne per arrivare infine da una parte a Valle Giulia (n. 21) e dall'altra ai quartieri Sebastiani, Parioli, Salario-Nomentano.

La Villa, lungo le due divergenti strade di circonvallazione, può dunque essere attraversata benissimo, risolvendo senz'altro il problema delle comunicazioni trasversali.

L'Azienda Tramviaria dovrebbe iniziare subito l'esperimento. Molti sarebbero i quartieri a provarne un sollievo grandissimo e si potrebbe così attenuare anche il congestionamento pauroso degli odierni traffici, che avvengono quasi tutti attraverso il passaggio obbligato delle due o tre uniche arterie del centro.

La Regina Madre alla Biennale Romana

Stamane alle ore 10 S. M. la Regina Madre accompagnata dalla Dama di Corte contessa Taverna e dal marchese Pucci si è recata a visitare la Seconda Biennale Romana di Belle Arti. Erano a riceverla l'on. Valentini Leonardi presidente del Comitato e il pittore Rodolfo Villani segretario generale dell'Esposizione. La visita accurata delle numerosissime e importanti opere raccolte nel vasto Palazzo di via Nazionale si è prolungata per circa tre ore. Congedandosi S. M. la Regina Madre ha tenuto ad esprimere agli organizzatori presenti il suo più grande compiacimento per il successo della Mostra e per i risultati ottimi sotto il punto di vista morale ed economico che se ne sono tratti a vantaggio dell'arte degli artisti e di Roma.

La regina Margherita all'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli

Ieri Sua Maestà la Regina Madre, accompagnata dalla Dama di Palazzo Contessa Pes, si è recata improvvisamente a visitare la Sezione Femminile dell'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli.

Verso le ore 13.15 dopo aver manifestato la Sua regale soddisfazione, Sua Maestà è uscita dall'Istituto rispettosamente ossequiata dalle orfanelle, lasciando in tutti il dolce ricordo della Sua infinita bontà.

Consolato Reale d'Egitto
ROME
Per il Ministero della pubblica istruzione d'Egitto, scuola di medicina del Governo Egiziano.

I candidati sono invitati a presentare la loro domanda per il posto di professore di biologia alla Scuola di Medicina del Governo del Cairo, con lo stipendio annuo di lire egiziane 900-1140.

L'insegnamento è in arabo o in inglese. I postulanti devono giustificare d'una esperienza professorale nell'insegnamento della biologia (compresa botanica) di almeno tre anni a qualche università o istituzione riconosciuta. Le copie o referenze concernenti i loro lavori anteriori devono accompagnare la loro domanda e giungere al Ministero al più tardi il 15 giugno 1924, per tramite del Consolato Reale d'Egitto in Roma, che può fornire agli interessati tutte le altre informazioni in riguardo.

Il Duca d'Aosta al Museo Gorga

Il Duca d'Aosta si è recato a visitare le collezioni di Evan Gorga, delle quali artisti ed antiquari gli avevan detto un gran bene.

Il duca che è un appassionato e collezionista [illegible]

Il Duca si è trattenuto circa due ore [illegible]

Il Congresso dell'Unione Magistrale

Il XVII Congresso nazionale dell'Unione Magistrale nazionale si terrà nei giorni 29, 30, 31 maggio. L'inaugurazione avrà luogo la mattina del 29 è pubblica.

Le Conferenze

Al Circolo Marchigiano. — Mercoledì 28 maggio 1924, alle ore 21, nella sede del Circolo Marchigiano [illegible] F. Paolo Giordani terrà una conferenza sul «Teatro Russo contemporaneo».

[illegible]

Un audace furto di 100.000 lire di gioielli ad una pittrice inglese

La signora Lilak Fellows è una brava, valentissima pittrice inglese, che ha rinnovato or ora uno dei suoi periodici viaggi in questa nostra grande Roma, di cui essa, amante di ogni cosa bella, è fervente ammiratrice.

La signora Fellows è discesa alla «pensione Albione» in via Sicilia, ed ha preso alloggio in un piccolo appartamentino al 1.o piano, composto di una camera da letto e di un'anticamera, la cui finestra corrisponde su di un ballatoio, che gira per tutta la lunghezza del fabbricato e che dà sul giardino, adorno di alberi e fiori, e conduce poi ad una terrazza pensile, dove il personale di servizio sciorina la biancheria lavata.

A pianterreno, e precisamente sotto il ballatoio, trovasi uno stanzino, assegnato al portinaio che è di servizio ogni notte. Ieri sera v'era tal Giacomo Figorilli, di anni 40, da Contigliano.

A mezza notte, la signora Lilak Fellows si è ritirata nel suo appartamento e si è coricata.

Il suo arrivo non deve essere sfuggito alla vigilanza dei ladri, i quali, senz'altro, hanno fatto una visita notturna alla signora Fellows.

Il ladro, data la scalata al ballatoio basso, entrava nell'anticamera — e il canino della signora, avvertito il romore, abbaiò... ma non si diede importanza alla inquietudine della fedele bestiola.

Soltanto, verso le 3 e mezza del mattino la signora Fellows avvertì un notevole abbassamento della temperatura — e fu allora che, levatasi di letto, si accorse della finestra aperta e poi... di una sua valigia di cuoio giallo che si trovava aperta sul davanzale. Più in là erano sparse carte e varii oggetti.

Accanto alla valigia era stata gettata una scatola imbottita di raso a doppio fondo... I ladri si erano impadroniti di una collana di magnifiche perle, di alcune *liasses* di biglietti di Banca inglesi e dei libretti di *chèques* sul Banco Cook. Un'altra collana di perle riposta nel doppio fondo della scatola, era sfuggita alla loro rapacità.

I ladri si sono impossessati anche di un panno, preso nel ballatoio e del quale si sono serviti per avvolgere la preziosa preda trafugata.

Il valore dei gioielli rubati è stimato a circa 100.000 lire italiane.

Del grosso e audacissimo furto è stata investita la operosità del Commissario del Castro Pretorio cav. Andreani. Questi, coi suoi funzionari ha fatto una rapida inchiesta alla pensione Albione e presso i vicini di essa come, per es., lo scultore Argentino Sermandez Oterio, il quale ha detto di avere bensì avvertito uno strano rumore nel giardino della pensione; di avere anche udito un tonfo cupo, tale che il suo cane abbaiò lungamente. Ma nulla aveva potuto vedere nel buio della notte.

Per finire, si nota che la signora Lilak Fellows è un'artista assai agiata, che è cognata del senatore Guglielmo Marconi.

Grave investimento a Settecamini

Alle ore 19 di ieri al dodicesimo chilometro della via Tiburtina un carrozzino sul quale erano due individui non potuti identificare, volendo di carriera sorpassare il rullo compressore col quale si sta riparando la strada investì il ragazzo novenne Rino Deangelis del fu Antonio domiciliato a Settecamini.

In quel momento sopraggiungeva una automobile con due stranieri di ritorno da Tivoli, i quali quasi presenti al caso avrebbero voluto rincorrere e veramente avrebbero raggiunto la pazza corsa del carrozzino; ma visto lo stato pietoso del povero investito, pensarono meglio di condurlo alla vicina stazione sanitaria ove il dottore Oreste Iacobelli gli apprestò le prime cure del caso riscontrando nell'investito ferite multiple alla regione temporale e parietale sinistra con probabile frattura del piede sinistro e commozione interna e riservando ogni prognosi. Del carrozzino che, supposto l'inseguimento dovette piegare per la Nomentana perchè alla barriera Tiburtina dove dal dottor Iacobelli era stata designazione del suo passaggio non fu visto, si hanno le seguenti segnalazioni: mostre verniciate gialle con cerchioni di gomma, cavallo sauro stellato in fronte. La locale stazione dei carabinieri ne sta facendo attiva ricerca.

Le tristi vicende di una giovane sposa

Un vecchio proverbio — e i proverbi, com'è noto, costituiscono la sapienza dei popoli e delle nazioni — un vecchio proverbio, dico, insegna: «Moglie e buoi dei paesi tuoi».

(Si può giurare che in questo parere convengono tutti i buoi delle Pampas americane, che sono condannati alle esportazioni in scatole e in carni congelate. Ma non è questo nè il luogo nè il momento di occuparsi dei buoi...).

Viceversa, è il luogo questo di notare il caso, frequentissimo, delle nostre buone e care ragazze — della borghesia e dell'aristocrazia, e quasi mai le popolane — le quali si lasciano affascinare dagli occhi profondi di un qualche caldo figliuolo del Sud America, o di qualche biondo anglosassone, o di qualche barbuto orientale.

Tanto è comune questo ricorrere di fatti, che l'operetta e il romanzo più volte si sono impadroniti delle avventure erotiche di questo o quel Casanova sud-americano dagli occhi neri, ardenti, profondi, appassionati. Le «Pillole d'Ercole», la «Trovata del brasiliano», etc. ci danno l'esempio di questi *exploits* esotici nel mondo europeo. Ma andiamo al fatto tristissimo, del quale siamo costretti di occuparci.

Matrimonio esotico

Una bella ragazza, di ottima famiglia borghese, Maddalena Damasso di Francesco e di Domenica Corti, romana, abitante in via Torre Argentina 76, è la protagonista di questa dolorosa istoria.

Essa precisamente si era lasciata rapire il cuoricino da un brasiliano, colorito olivastro, occhi neri, linguaggio caldo, ardente, conquistatore.

Si ha ragione di credere che il signor Francesco Damasso — il padre di lei — non condividesse le ammirazioni della figliuola, perchè a lui non era capacitato affatto quel meridionalissimo signor De Paiva Jacobus Indoro brasiliano alla ricerca di una moglie europea.

Ma la figliuola — ahimè! cervellina, sentimentale e... innamorata — finì, come spesso suole accadere collo avere ragione delle opposizioni domestiche, per modo che nel luglio dell'anno scorso, le giuste e legittime nozze furono celebrate e la bella «Nenetta», come la chiamavano le amiche diventò la signora De Paiva Jacobus... con quel che segue.

Celebrato il matrimonio, a breve scadenza, la Nenetta dovè pentirsi del passo fatto tanto spensieratamente.

Il signor De Paiva, il quale aveva vantato non sappiamo più quali ricchezze brasiliane, si rivelò invece per un semi-disperato, se non per un disperato completo. Uomo di affari, incappò nel Codice penale, e fu mandato a Regina Coeli sotto la imputazione di alcune operazioni fatte, dette, in lingua europea, truffe.

E la Nenetta, che aveva sognato tutta una felicità piena di gioie morali e materiali, di soddisfazioni, di lussi, dovette ammainare le sue vele e ritornare al placido ricovero della sua buona famiglia, la quale, dal canto suo, l'accolse amorosamente, come sempre.

La brava donnina però sentì tutta la sua mortificazione di donna mal maritata; — e, intelligentissima, si rese conto — fino ad esagerare enormemente la portata — della situazione falsa in cui si trovava, nell'organismo strambo della società contemporanea, la quale — non si sa precisamente perchè — tollera malamente la posizione di una giovine donna, cui sia toccata la disgrazia — o la fortuna — di separarsi da un marito malamente scelto, o ingannatore, o traditore, o peggio.

I genitori della Nenetta cercarono sempre di consolarla, di alleviarne i dolori, di sollevarne il morale abbattuto; ma pare che la Nenetta non sapesse piegarsi a certe adattabilità e male si adagiasse a fare la parte di signora nè zitella, nè maritata, nè vedova.

Essa, anzi, consultò — a quanto si dice — qualche avvocato, perchè l'aiutasse a trovare una via di uscita dalla difficile situazione — per lei ormai intollerabile; ma anche questo giurista non seppe indicarle nulla di meglio che la via di quella separazione legale, che non conduce a nulla di buono, che non risolve nulla e che sistema malamente una posizione insistemabile.

«Grato m'è il sonno...»

La signora Damasso-De Paiva non riuscì a tollerare questa posizione e mulinò il proposito di sottrarvisi nel peggiore dei modi possibili.

Ieri sera, verso le 21.30 la signora Nenetta si trovava in via Milano in compagnia dei fratelli Pietro, di 25 anni e Vittorio di 23. Improvvisamente impallidì, cercò di sorreggersi al braccio dei fratelli, ma le mancarono le forze e cadde per terra, svenuta.

Fu trasportata subito con un «taxis» all'ospedale della Consolazione, ove il dottor Riccardi non esitò a rilevare i sintomi di un avvelenamento prodotto da un narcotico. Infatti, la signora dichiarò di avere ingoiato ben nove pastiglie di veronal.

Il dottore pronunziò diagnosi riservata e tenne la suicida in osservazione. Non fu possibile, lì per lì, di sottoporla ad un dettagliato interrogatorio, ma dal poco che essa fu in grado di dire, si potè conoscere tutta la verità.

Nella borsetta che la Damasso aveva con se fu trovato un biglietto, scritto con mano nervosa, che diceva così:

«*Giorno più che tragico. Ogni ora che passa deve convincermi ognor di più che su questa terra la cattiveria esiste infinita. Se non imparo a vivere, è meglio che finisca una volta per sempre*».

All'ultim'ora, apprendiamo che la signora Damasso, riavutasi alquanto, accennerebbe ad un miglioramento. Si aggiunge com'essa, ora, avrebbe espressa la sua volontà di vivere, di salvarsi. Ed è all'unisono con questo desiderio che noi le auguriamo di ritornare alla vita, ai sorrisi della giovenzza, alle speranze dei «floridi sentieri»...

Una lite in via Panico

Ieri sera, verso le 22, in Via Panico ebbe luogo una di quelle scene fra due donne di facili costumi.

Le due donne, rispondenti ai nomi di Italia Turri di Benedetto, di anni 27 da Anagni, abitante al vicolo Civitavecchia 3 e Augusta Colacicchi di anni 24 da Anagni, abitante al Banco S. Spirito 30 cominciarono a litigare per i soliti futili motivi. Sembra che non sia del tutto estranea alla lite la gelosia. Infatti le donnicciuole che pullulano per via Panico, asseriscono che la Colacicchi avrebbe voluto portar via l'amante alla Turri.

Dalle parole, passarono presto a vie di fatto e la Colacicchi, cavato dalla tasca l'immancabile rasoio, affibbiò alla faccia della sua rivale un tremendo colpo, dandosi quindi alla fuga.

La Turri recatasi a farsi medicare all'ospedale della Consolazione, venne giudicata guaribile in 12 giorni con sfregio permanente.

Liliana e la tintura di iodio

Liliana Tanaglini, una graziosa ragazza di 25 anni, ha delle idee stravaganti che rivelano come il suo cervello non sia perfettamente al posto. Per esempio, questa mattina, senza alcuna ragione, in un momento in cui la sua genitrice era intenta ad eseguire le faccende domestiche, nella propria abitazione sita in via S. Maria Maggiore 138, ha ingoiato il contenuto di una boccetta di tintura di iodio. Ma i dolori di ventre non tardarono a farsi sentire terribili, insopportabili, ed allora la stravagante fanciulla è ricorsa alla madre acciocchè l'accompagnasse all'ospedale.

A S. Giovanni, Liliana, dopo le cure del caso, è stata trattenuta in osservazione.

Cade da un albero e muore

Una gravissima disgrazia è capitata ieri a Poggio Zatino, al ragazzo di 10 anni, Fernando Tomasetti di Settimio, che erasi arrampicato su di un albero per prendere un nido di uccellini. Per l'improvvisa rottura di un ramo, precipitava al suolo tramortito. Accompagnato a Roma dal cognato, il poverino spirava durante il percorso dalla Stazione di Termini, all'Ospedale del Policlinico. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una disgrazia sul lavoro

Ieri sera all'ospedale di S. Spirito veniva ricoverato in grave stato, il muratore Giuseppe Mileddu di Angelo, di anni 22 da Pelistano, domiciliato in piazza Montanara. Il poveretto poco prima, alla Città Giardino Aniene, mentre lavorava, cadde da un camion riportando contusioni gravi alla regione scapolare sinistra e parietale destra. I medici si sono riservati il giudizio.

Precipita dal 3° piano in via Castro Pretorio

Una raccapricciante disgrazia dovuta puramente al caso, è avvenuta questa mane in via Castro Pretorio. Nello stabile segnato col numero 28, abita al 3 piano la famiglia del signor Giovanni Bertoncini. Questa mattina, erano appena le otto, una sua figliuola a nome Costanza, di anni 21

La finestra da cui è precipitata la signorina Costanza Bertoncini.

da Roma, ottima donna di casa, ha voluto come di consueto pulire i vetri. Salita sul davanzale della finestra, aveva già quasi compiuto la difficile operazione quando per una brusca mossa, è scivolata precipitando nella sottostante strada tra il terrore dei rari passanti. Un urlo, un tonfo sordo, e la poveretta si è abbattuta esanime sul selciato. Il padre che dalla stanza aveva assistito terrorizzato alla scena, in preda a viva angoscia e benchè malato, è sceso a precipizio sulla via e facendosi largo tra il gruppo dei passanti che attorniavano l'infelice ragazza, ha abbracciato piangendo la sua diletta figliuola, vittima purtroppo di una fatale ed orribile disgrazia.

Con l'aiuto quindi del signor Ernesto Cinderi di anni 27, da Palermo, abitante in via Tiburtina n. 208 e dello spazzino Vincenzo Benga, che al momento della caduta si trovavano a passare dinanzi allo stabile, è stata con ogni precauzione sollevata ed adagiata sui cuscini di una automobile, trasportata velocemente all'ospedale del Policlinico. I sanitari si avvidero subito della gravità del caso e la dichiararono in pericolo di vita.

La poveretta, che per le sue condizioni non ha potuto essere interrogata, ha riportato la frattura dell'omero destro, del perone destro, contusioni e ferite al braccio sinistro, alla gamba ed al torace.

Il brigadiere Cacciargli non potendo interrogare l'inferma, si è limitato a fare alcune domande al padre, che sembra impazzito dal dolore.

La morte in agguato

Ieri sera nell'osteria di Santarelli in via Domenichino, certo Antonio Giovacchini di anni 68, abitante in via Paolina 6, veniva colpito da improvviso malore. Durante il trasporto all'ospedale del Policlinico, il poveretto cessava di vivere.

Per una omonimia

Dal sig. avv. comm. Salvatore Scalera riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

Sotto il titolo «Omonimia disgraziata» leggo nel Suo pregiato giornale del 27 corrente mese rettifica dell'avv. Francesco Scalera.

Non ritenni mai che ci potesse essere nulla in comune tra me e l'avv. Francesco Scalera nè per origine, nè per parentele nè tanto meno per omonimia.

Ad ogni modo sono ben lieto mi si presenti l'occasione per ringraziare pubblicamente lo avv. Francesco Scalera per questa differenziazione.

Con ossequio dev.mo avv. *Salvatore Scalera.*

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12 — Massima 23.0 — Minima 17.2.

Le lettere del pubblico

Ancora del fischio

Su *La Tribuna*, nelle «Lettere del Pubblico» a proposito del *Fischio* delle rotaie dei tramvai, alcuni lettori propongono di far scorrere un rivolo d'acqua onde eliminare quel sibilo fastidioso.

Per lunga esperienza in materia, mi preme far notare che il sibilo fastidioso si manifesta non soltanto in salita, ma in tutte le voltate *anche in discesa*... ad esempio in Piazza di Spagna angolo Via Condotti; che in tutte le altre Città del mondo si usa, nelle voltate, *spalmare un unto nero* nelle voltate per impedire il sibilo e *per conservare le rotaie*, (questo si dovrebbe sapere nell'Amministrazione della rete tramviaria!); ed in quanto al fischietto che usano i tranvieri, dirò soltanto che a Milano, dopo soli tre giorni di uso, le autorità tornarono ai campanelli elettrici.

Da noi, malgrado le proteste, *si tira a campà!* — Dev. G. Merelli.

Mondo romano

Alla Legazione argentina presso il Re.

Il Ministro della Repubblica Argentina e Madame F. Perez hanno offerto ieri, nei sontuosi saloni della Legazione, un ricevimento al Corpo diplomatico e alla società romana.

I ricevimenti della Legazione Argentina costituiscono sempre una simpatica manifestazione di simpatia e di cordialità. La detta riunione di ieri non è stata altro che una riaffermazione di amicizia che gl'Italiani hanno voluto dimostrare agli egregi rappresentanti della nazione sorella sud americana.

Il Ministro Perez, tempra di finissimo diplomatico, è un grande ammiratore del nostro paese, della nostra storia e della nostra arte.

I saloni della Legazione, adorni di quadri pregevolissimi, erano illuminati da luci così saggiamente disposte da rimettere in risalto ancor più la vivacità e le decorazioni di ogni ambiente.

La cordiale accoglienza del Ministro, di M.me Perez, del suo figliuolo e di una deliziosa signorina loro ospite, la sig.na Sucre, fu senza pari.

Nonostante il caldo, le danze furono animatissime e si protrassero fino alle 20.

Notammo tra gl'invitati:

S. A. R. l'Arciduchessa Maria Immacolata — S. E. Madame De Teffè — S. E. M.me de Azeredo — Contessa Van den Steen — S. E. Madame Madero — Principessa Beatrice Massimo di Borbone e donna Nieves — Contessa Taverna — Duchessa Thaon di Revel e sig.na — Contessa Rignon e sig.ne — S. E. Madame Bernardez e sig.na — il Ministro degli Esteri argentino e M.me Le Breton — Madame Baeza — Marchesa Roccagiovine e la sig.na Zenaide, molto festeggiata per il suo fidanzamento con l'on. Giunta — S. E. M.me Villegas — Marchesa Mottola Nunziante — Marchesa De La Tour e sig.na — l'Ambasciatore del Belgio, Conte Van den Steen — l'Ambasciatore del Brasile presso la S. Sede S. E. Azeredo — l'Ambasciatore del Brasile presso il Quirinale S. E. De Teffè — il Ministro del Cile S. E. Villegas — S. E. Bernardez — S. E. Madero — Don Giuseppe Giovanelli — Marchese Leonardi di Villacortese — Marchese Rangoni — M.se Di Bagno — S. E. Armenteros — Duca di Laurino Caracciolo — Mr Alvaro Baeza — il 1.o Segretario della legazione argentina Mr. Rofandone — M. Onelo Astengo — Conte Stanislao Caterini — la sig.ra dell'*attachè* commerciale argentino con la graziosa nepote e molti altri.

Una visita del R. Commissario ad Ostia ed a Fiumicino

Ieri il R. Commissario, Senatore Cremonesi, accompagnato dal Segretario Generale comm. Mancini e dal Capo del Servizio Strade ing. Farinetti, si è recato ad Ostia e a Fiumicino per rendersi personalmente conto dell'andamento degli importanti lavori già predisposti dal Comune ed in via di esecuzione e degli effettivi bisogni di quelle contrade, tenuto particolarmente conto della affluenza dei villeggianti che nei prossimi mesi estivi avrà a verificarsi.

Da tale visita il R. Commissario ha tratto il convincimento che per la inaugurazione della Ferrovia Roma Ostia-Nuova tutti i lavori stradali saranno ultimati.

Onoranze ai Caduti Metodisti Italiani. — Il 29 maggio p. v., festa dell'Ascenzione, ad ore 10 precise, con l'intervento delle Autorità Civili e Militari avrà luogo nel Tempio Metodista di via XX Settembre, la solenne cerimonia in commemorazione dei Metodisti Caduti in Guerra, seguita subito dallo scoprimento della Lapide murata all'esterno del Tempio.

Notate questo:

All'Associazione commerciale, industriale agricola romana. — Questa sera alle ore 20.30, in prima ed alle ore 21.30 in seconda avrà luogo nella sede del palazzo ex-Marignoli dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana l'Assemblea Generale Ordinaria dei soci effettivi con il seguente ordine del giorno: a) Comunicazioni della Presidenza; b) Relazione del Consiglio Direttivo e dei Revisori dei conti; c) Presentazione del bilancio consuntivo 1923, preventivo 1924 e della situazione patrimoniale; d) Consegna delle medaglie ai soci che hanno compiuto il venticinquennio; e) Votazione per l'elezione di: 1 Vice-presidente, 15 Consiglieri, 3 Revisori dei conti, 1 Presidente e 2 Vice-presidenti dell'Assemblea.

Assemblea generale dei Carabinieri Reali Pensionati. — Una importante assemblea ha avuto luogo tra i componenti l'associazione nazionale pensionati carabinieri reali d'Italia per i desiderata della classe. Alla riunione intervenne il gr. on. Ettore Mastucco che ha esposto sinteticamente l'opera svolta nell'interesse della classe. Il presidente Farris nel ringraziare l'on. Mastucco ha poi illustrato l'opera svolta in tutta Italia da parte delle sezioni e dopo alcune considerazioni di indole interna venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno: Constatato che il nuovo ordinamento delle pensioni rivela tutta l'opera benefica nell'interesse della classe da parte del presidente Farris, lo approva per acclamazione. Constatato poi che tale importante documento viene a mettere in chiaro lo stato anormale del carabiniere Italiano nei riguardi delle loro pensioni e specialmente in confronto dei benefici ottenuti dalla guardia di Finanza dà mandato alla commissione che unitamente ai deputati aderenti tale documento sia consegnato nelle mani del capo del Governo e chiarito a voce le anormalità stesse. Che tutte le sezioni d'Italia i loro deliberata siano fatti pervenire alla presidenza prima di darvi corso per non danneggiare la classe ed avere uniformità di indirizzo ben chiarito nella relazione delibera infine che tutte le sezioni inviano alla presidenza il verbale della consacrazione della loro sezione con votazione prescritta onde riconoscere i capi per la designazione al Congresso di Roma.

Ricreatorio «P. Mazza». — Ieri ha avuto luogo il saggio della squadra che si recherà a Firenze a prendere parte al 12.o Concorso Ginnastico Internazionale. Gli esercizi, eseguiti con mirabile perfezione, furono applauditissimi. Il poeta romanesco Lello Morioni disse alcune delle sue briose poesie che riscossero vivi applausi. Seguì una lotteria famigliare di doni, offerti dalle patronesse e da generosi negozianti: Pisani, Colantoni, Buton, Chialastri, De Andreis, Russel, Fornerie, Parenti, De Santis, Morelli, Bosmonti, Magagnini, Taboga, Moriondo e Gariglio, Cinema Corso Orfeo, Soc. Pittaluga, Bussi, Rapi, Bellomi, Corradini, Cametti, Benso, Knight, De Felice, Sanipoli, Mercanate, Riva, Segrè, Conti, Copparoni, Castelnuovo, Cardilli, Rocco, Bertoletti, Duranti, Giuliani, Carmignani, Rotti, Wollner, Peyron, Bar del Costanzi, Gilà, Tagliacosso, Piperno, ecc.).

L'assemblea generale dell'Istituto Nazionale di Previdenza Umberto I per gli impiegati subalterni e gli operai delle Pubbliche Amministrazioni. — Domani sera mercoledì, alle ore 19.30 in una sala gentilmente concessa dal Preside del Liceo Ginnasio E. Quirino Visconti in Piazza del Collegio Romano ha luogo l'Assemblea generale dei soci per la discussione del seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni della Presidenza; 2.o Elezioni della Presidenza delle Assemblee; di 10 Consiglieri effettivi; di 6 supplenti; di 3 revisori dei conti effettivi e 2 supplenti; 3.o Rendiconto consuntivo 1923; 4.o Bilancio preventivo 1924; 5.o Medaglie di benemerenza. Si fa viva preghiera di non mancare.

Per i candidati degli esami. — Il R. Provveditore agli studi c'invia il seguente comunicato: «Un giornale della sera descrive, a proposito degli esami di Stato, tutta una organizzazione che il R. Provveditore agli Studi di Roma avrebbe disposto per fornire alloggio e vitto ai candidati provenienti dalla Provincia. La notizia è infondata. Una grande parte degli esami di Stato compresi quelli per l'ammissione alla prima classe inferiore delle scuole medie si dà presso tutti gli istituti di istruzione media e quindi anche presso quelli che hanno sede in Provincia. Le sedi sono limitate solo per alcuni tra gli esami di Stato e per questi esiguo è il numero dei candidati che dovranno recarsi in Roma. L'organizzazione descritta dal giornale della sera era stata preparata nell'eventualità di una gara nazionale di canto tra gli alunni delle scuole elementari; per gli esami di Stato una simile organizzazione non avrebbe ragione di essere — Il R. Provveditore agli Studi, Salimei».

Nell'imminenza del volo transpolare

Il problema dell'amarraggio - Uomini ed apparecchi - Conversando col ten. Javison.

PISA, 26. — Per il 3 di giugno è ormai definitivamente fissata la partenza da Marina di Pisa dei tre idrovolanti della spedizione Amundsen.

Molto si è scritto, e molto ancora si continuerà a scrivere, su questo raid polare che interessa ormai tutto il mondo: fino ad ora però non è ben precisato lo scaglionamento degli apparecchi lungo la rotta per il rifornimento della benzina.

Ciò del resto è comprensibile quando si pensi che l'incognita suprema, il problema più arduo che uomini e macchine dovranno affrontare è quello dell'amarraggio oltre lo Spitzberg.

Amundsen è di opinione che nel periodo in cui ha luogo la spedizione sarà facile trovare specchi di acqua nelle regioni polari.

Ma se ciò non fosse?

Occorrerebbe allora considerare l'eventualità dell'amarraggio sul ghiaccio, e perciò ogni apparecchio ha un carico utile di kg. 3000 e un peso a pieno carico di kg. 5400 sui ghiacci.

Non è il percorso che può impressionare: dallo Spitzberg all'Alaska, la distanza in linea d'aria è di circa 3200 km.; Ferrarin ne ha coperti 17.000 nel raid Roma-Tokio e gli inglesi e gli americani che fanno il giro del mondo, affrontano il percorso di 35.000 chilometri.

L'incognita suprema rimane — come abbiamo detto — quella dell'amarraggio al quale è legato il problema del rifornimenti.

Larsen, il pilota del secondo apparecchio, interrogato su questo argomento, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Poichè nessuna macchina può portare benzina sufficiente dallo Spitzberg all'Alaska, tre aeroplani saranno necessari per l'ultimo volo, due dei quali serviranno da deposito volante.

Ciascuna macchina porta benzina per sedici ore di volo.

Le tre macchine partiranno insieme. Dopo quattro ore di volo atterreranno ed una macchina cederà a ciascuna delle altre due benzina per tre ore, e quindi tornerà allo Spitzberg. Le altre due procederanno per altre otto ore, e quindi atterreranno. Uno degli aeroplani cederà all'altro tutta la sua benzina, e cioè sette ore di benzina.

Questo aeroplano verrà quindi abbandonato. Walker, col rifornito, partirà per l'Alaska, recando a bordo anche gli aviatori dell'apparecchio abbandonato».

Gli apparecchi

Gli apparecchi che parteciperanno alla spedizione sono tre del tipo «Dornier-Wall» con due motori Roll-Royce, dotato ciascuno di quattro magneti e di due carburatori, con eliche blindate a quattro pale, del diametro di m. 3,60 con un numero di giri (1065) inferiore a quello del motore (1800). Abbiamo potuto, a Marina di Pisa, in quei cantieri di costruzioni meccaniche, visitare questi idrovolanti e assistere alle prime prove nel luminoso cielo del Tirreno.

I «Dornier-Wall», costruiti su progetto dell'ing. Dornier — un tedesco che fu già nei cantieri aeronautici Zeppelin — sono degli apparecchi militari in duro alluminio, [illegible] l'elemento macchina, diciamo così, si trova di fronte ad una difficoltà [illegible] condizioni meteorologiche di quelle regioni.

Questo problema ha attirato tutta l'attenzione di Amundsen, in quanto che, come è facile notare, costituisce la condizione sine qua non per ogni progetto di spedizione come questa.

[illegible] il primo tentativo con i «Junkers», apparecchio per esso metallico, Amundsen prescelse il «Dornier-Wall» come quello che meglio rispondeva allo scopo.

Questi superbi apparecchi — vere navi aeree — hanno particolarità tecniche e costruttive assai interessanti.

Cercheremo di darne un breve cenno, evitando una più estesa disamina tecnica non adatta per un articolo di giornale.

La struttura esterna di questi apparecchi [illegible]

I due motori Rolls-Royce sono [illegible]

Com'è composta la spedizione: Conversando col pilota Davison

I piloti dei tre apparecchi sono il ten. Ralph Davison, della marina degli Stati Uniti, il ten. Larsen, della marina norvegese, e il nostro giovanissimo Locatelli.

I tre piloti, insieme ad Hommer, che è il principale coadiutore di Amundsen, sono già a Marina di Pisa per le ultime prove.

Il ten. Davison, da buon americano, nella quiete solenne di Marina di Pisa, tra la pineta ed il mare, ha trascorso la sua luna di miele. La sua signora, una biondissima e giovanissima americana dalla linea aristocratica e gentile, ha anch'essa la nostalgia del volo; in idrovolante, a mille metri, il marito l'ha condotta nel cielo di Marina.

— Ma anche la luna di miele — ci dica il pilota americano — ha dovuto essere interrotta: la signora è partita per l'America.

Il marito la raggiungerà per la via più breve Spitzberg-Polo Nord-Alaska. Davison sorride, e nei suoi occhi cerulei sembra brillare un lampo di gioia: è giovanissimo [illegible] degli stranieri innamorati delle nostre bellezze e del nostro cielo.

Anch'egli non si dissimula le difficoltà dell'impresa, ma ha fiducia, tanta fiducia, ed entusiasmo.

Fiducia ed entusiasmo che non mancano agli altri due piloti: al norvegese Larsen — un bell'uomo dal volto rude e pensoso, e al nostro glorioso Locatelli, il volatore [illegible] delle Ande, che raggiunse oltre i 7000 metri, affrontando una temperatura di 35 gradi sotto zero.

Della spedizione faranno parte, oltre i tre piloti e Amundsen, che ne sarà il capo, il signor Hammer, i tenenti Districhson e Omdal, della marina norvegese. [illegible]

La stampa è rappresentata dal giornalista Hody Gibbson, della Chicago Tribune, che si trova a Marina da diverso tempo.

Questi i membri principali della spedizione. Ad essi bisogna aggiungere i motoristi, dei quali uno italiano, gli osservatori, e i tre radio-telegrafisti.

Una spedizione [illegible] giungerà tra pochi giorni a Marina di Pisa, per raccogliere i rifornimenti, i bagagli dei componenti la spedizione, trasportandoli all'isola Jones.

Una delle difficoltà [illegible] al pilota in navigazione, l'oscurità, è questa volta evitata, perchè nelle regioni polari, per oltre tre mesi, [illegible] il giorno è perenne.

Anche la lotta contro le nubi non è insuperabile, potendo l'apparecchio salire al disopra di esse.

L'itinerario probabile è il seguente: Marina di Pisa-Zurigo (650 km.) — Zurigo-Texel (750 km.) — Texel-Bergen (920 km.) — Bergen-Tromsö (1100 km.) — Tromsö-Spitzberg (1100 km.).

Dallo Spitzberg incomincerà la vera e propria traversata sulle distese polari; la grande audacia a cui la Patria nostra partecipa con una sua medaglia d'oro, simbolo sublime dell'Italia di Vittorio Veneto!

Il torneo olimpionico di Parigi

PARIGI, 26. — Con la sconfitta degli jugoslavi, sono stati eliminate dal torneo olimpionico e precisamente, la Spagna battuta dall'Italia per 1 a 0, l'Estonia battuta dagli Stati Uniti per 1 a 0, la Turchia battuta dalla Cecoslovacchia, per 5 a 2, la Lituania, battuta dalla Svizzera per 9 a 0, la Polonia battuta dall'Ungheria per 5 a 0; e la Jugoslavia, battuta dall'Uruguay per 7 a 0.

Uruguay batte Jugoslavia 7 a 0.

La vittoria della squadra nazionale dell'Uruguay, era facilmente prevedibile. Il loro dominio è stato sin dall'inizio ed è durato fino all'ultimo minuto di giuoco. I jugoslavi giuocarono con ardore nei primi venti minuti del match, poi si arresero, convinti dell'enorme superiorità degli avversari. Per la cronaca del match, diremo che i goal furono segnati, uno dal Petrone, due da Cea, uno da Romano ed uno da Scarone. Il portiere della squadra jugoslava Vedjuka, che forse è il migliore elemento, ha salvato qualche altro goal sicuro.

Tutto considerato, è stato un match poco interessante, dal quale non si è potuto giudicare il reale valore della squadra americana. Interessante sarà vederla nelle future competizioni quando avrà di fronte avversari più forti della squadra che ieri hanno inesorabilmente piegato.

Ungheria batte Polonia, 5-0.

[illegible]

Il XII Giro d'Italia

L'arrivo a Bologna

Ecco l'ordine di arrivo dei concorrenti al giro ciclistico d'Italia:

1. FERRARIO Arturo di Milano, alle ore 16.47'08" impiegando ore 10.47'08" a coprire il 309.7 km. della tappa Perugia-Bologna alla media oraria di km. 28.500.

2. Enrici Giovanni di Torino alle 16.47'27" impiegando ore 10.47'27".

3. Gauglia Giovanni di Milano in ore 10.53'24".

4. Martinetto Secondo; 5. Gay Federico; 6. Dal Fiume Enea; 7. Gilli Battista; 8. Gabrielli Angelo; 9. Sangiorgi Domenico; 10. Cominetti Alfredo; 11. Lazzaretti Romolo; 12. Pratesi Ottavio; 13. Rossignoli Giovanni; 14. Sivocci Alfredo; 15. Gagliardi E.; 16. Robotti R.; 17. Manicardi Francesco; 18. Lugli Italiano; 19. Ugaglia Luigi; 20. Erba Anisio; 21. Buelli Antonio; 22. Rizzo Giuseppe; 23 Bassi Giovanni; 24. Sala Enrico; 25. Tuiolo Domenico; 26. Cattel L.; 27. Tecchio Antonio; 28. Scrivano Silvio; 29. Messeri Guido; 30. Gilardi Luigi; 31. Montanari; 32. Benagiia Telesforo; 33. Garino Mauro; 34. Alfonsina Strada.

La classifica generale

1. Enrici Giovanni in ore 97.46'21", (primo dei «juniores»); 2. Gay, in ore 98.35'30"; 3. Gabrielli in ore 99.34'31", (primo dei «fuori classe»); 4. Dal Fiume in ore 99.56'36"; 5. Martinetto, in ore 100.00'28"; 6. Gilli, in ore 100.33'30"; 7. Lugli in ore 100.56'41"; 8. Rossignoli, in ore 101.15'41"; 9. Pratesi in ore 101.42'39"; 10. Sivocci, in ore 101.50'46".

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il furto al Banco Scheggi

Il testimoniale

Il primo teste, finiti gli interrogatori degli imputati, è tal *Gioacchino Arciprete*, coinquilino del Curti, il quale fu visto rientrare a casa, ad ora tardissima.

E così *Antonio Venga*, altro coinquilino, fu svegliato dal rumore prodotto dal Curti nel rincasare.

Il cav. *Adolfo Luciani*, addetto al Banco Scheggi, dice che i primi sospetti, avvenuto il furto, caddero sulla Fernanda Cagnoli per il suo contegno e per la sua assenza dall'ufficio nei giorni precedenti al fatto.

La signora *Amalia Meloni*, portiera dello stabile ove abitava il Curti, vide in mano di costui, la mattina del 20 gennaio, un pacco rettangolare, e che alla vista di alcune guardie, il giovane si nascose in una automobile.

Maria Baldari vide la Leonilde Calisti uscire di casa a ora prestissima: il che non accadeva di solito.

Ercole Camerini, funzionario di Polizia, procedette all'arresto della Cagnoli.

La signorina *Nella Ferri*, impiegata al Banco derubato, narra che la Fernanda Cagnoli, qualche giorno prima del furto, le aveva chiesto la chiave del Banco avendo dimenticata quella che lei aveva in consegna.

Margherita Carpi, cassiera del Banco, narra che la Cagnoli ripetutamente le chiese notizie sui valori custoditi nella cassaforte.

Elvira Ceccarelli dice che fu corteggiata dal Lotti, il quale, un giorno, le propose di farsi dare da suo padre duemila lire: il che la testimone non volle assolutamente fare. Condotta anche lei in Questura, ricorda che la Leonilde Calisti rivolgendosi a Fernanda Cagnoli le disse: «Stai zitta che tutto è a posto».

Pasquale Amoroso, *Alfredo Ferretti*, *Maria Seguini* e *Adele Concetti* depongono su circostanze di poco rilievo.

Il conte *Enrico Morosini* non nega di aver comprato dal Curti la notte del 19 gennaio qualche cartina di cocaina: e terminando la breve deposizione vuol far rilevare che adesso s'è tolto il vizio di aspirare *Cocò*.

La parte lesa, comm. *Casimiro Scheggi*, fa una precisa e dettagliata esposizione dei fatti e dello stato in cui trovò, la mattina del 20 gennaio 1923, il suo ufficio con i mobili tutti sossopra e con la cassaforte sventrata.

Dice che i suoi sospetti caddero subito sulla Fernanda Cagnoli, appena seppe dalle altre due impiegate la circostanza della chiave dell'ufficio chiesta in prestito dalla ragazza qualche giorno prima, nella quale aveva riposto, fino allora, la massima fiducia.

A domanda, lo Scheggi risponde che non è la prima volta che i ladri lo hanno preso di mira: e che il danno patito ammontò, fra titoli e denaro liquido, ad un milione e 300.000 lire.

Il Commissario di P. S. comm. *Neri* narra come procedette agli arresti degli imputati attuali, sui quali egli aveva qualche sospetto, essendogli stato, nella prima quindicina di gennaio 1923, segnalato da un confidente un colpo ladresco che doveva effettuarsi da quattro persone nei quartieri alti.

Appreso lo svolgimento del furto e proceduto alle prime indagini, in unione al cav. Cadolino, ebbe la precisa convinzione che gli autori non potessero essere altre persone diverse dagli arrestati. In seguito, poi la Cagnoli confessò ogni cosa.

Dopo poche parole dell'avv. *Luciani* sulla imperfezione della chiave sua — il teste aveva lo studio nello stesso stabile del Banco — e sulla precisione di quella costruita dai ladri, viene sulla pedana una ragazza, in stato di detenzione per una condanna a 3 anni e mezzo di reclusione, per furto. Ma per l'art. 31 del Codice Penale il Presidente non può interrogarla, e la reclusa viene subito rimandata.

L'udienza viene quindi sospesa e rinviata a domani nel pomeriggio.

Il processo per il massacro di Empoli

FIRENZE, 27. — Stamane alle 8.30 dopo tre giorni di riposo alle Assise è stato ripreso il processo per l'eccidio di Empoli.

Duilio Zingoni imputato di due omicidi qualificati per impulso di brutal malvagità e di una diecina di mancati omicidi dichiara che il 1. marzo non uscì di casa perchè indisposto. A domanda di un giurato non sa dire da chi acquistò il purgante di cui si servì per guarire.

Guerrino Zingoni fratello del precedente protesta la sua innocenza dichiarando che chi lo accusa è meritevole di galera.

Giuseppe Fontanelli. Non appartiene a nessun partito, non partecipò a nessun fatto, non vide niente. Durante l'istruttoria ammise qualche cosa perchè minacciato dai carabinieri.

Uno che vide costruire le barricate

Ferruccio Vignozzi. Verso le 18 del 1. marzo vide un gruppo di giovani che costruivano delle barricate. Fra costoro riconobbe Virgilio e Dino Scappini che portavano degli alberi. Presso la cabina telefonica vide fra altri giovani l'imputato Miranceli.

Gl'imputati Scappini e Miranceli cui vengono contestate le affermazioni del Vignozzi rispondono che egli ha sognato ed ha sbagliato.

Angiolo Castelli ferroviere, si dichiara apolitico e innocente. Il giorno dell'eccidio er ammalato di bronco-polmonite. Termina dicendo che ha fatto la guerra libica e l'ultima e che è stato in Russia con una spedizione interalleata a combattere i bolscevichi.

Dopo venti minuti di riposo si interroga *Corrado Borghini* detto «lo stalliere». Questo è il primo imputato del gruppo che uccise il marinaio Incarbone. Il pomeriggio del 1. marzo lo trascorse parte in campagna e parte in casa senza prendere parte a nessun fatto.

Il pubblico inveisce contro un imputato

Pilade Cherubini, calzolaio, non prese parte ai fatti. Dopo cena uscì di casa e aiutò i militi della P. A. a soccorrere un ferito.

Il Presidente mostrandogli una grossa pietra gli domanda se fu lui a lanciarla sulla testa del marinaio Incarbone, ma egli nega. Il Presidente però gli fa osservare che fu veduto da diverse persone. Il pubblico lancia invettive contro l'imputato.

La Parte Civile è rappresentata dagli avvocati Laurelli e Piccini.

Ieri si è avuto l'interrogatorio dell'imputato; si è udita la parte lesa nella persona del Sindaco di Gualdo Cattaneo Dante Antonio, e sono incominciate le deposizioni dei testi.

Il processo che desta vivo interesse terminerà verso la fine della settimana.

Un ex sindaco in Tribunale per peculato

PERUGIA, 27. — Si è iniziato dinanzi al nostro Tribunale, presieduto dal cav. Iannucci, un importante processo a carico del comm. Ciro Perelli, ex-sindaco di Gualdo Cattaneo, imputato: a) di peculato continuato per avere nella sua qualità di Sindaco distratto a proprio profitto la somma complessiva di L. 94.006,41 somministrata dal Distretto Militare di Spoleto e a lui affidata per la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi; b) di peculato continuato per avere in Gualdo Cattaneo, quale sindaco dirigente personalmente la gestione Annonaria del Comune, distratto in proprio profitto la somma complessiva di L. 71.000, ricavata dalla vendita delle merci fornite dall'apposito Consorzio.

Alla difesa siedono il sen. Fratellini, l'avv. Angeloni e l'avv. Montenari.

L'istruttoria per l'affare dei 50 milioni

dei falsi titoli di Consolidato

MILANO, 27. — L'istruttoria intorno al clamoroso ed intricato affare dei 50 milioni di Consolidato falso prosegue attivissima ma senza dubbio non verrà tanto presto alla conclusione per rintracciare altri due presunti complici che si mantengono al largo.

Sono costoro il capitano Frumento, colpito da regolare mandato di cattura e quel Fortunato Damiano, di Bergamo, il quale saprebbe molte preziose cose intorno specialmente al furto subito dalla Banca Emiliano Romagnola.

Si è venuti intanto a conoscenza di un caso di grande prodigalità di un detenuto e precisamente di quell'Enrico Menichini, che dimorava abitualmente, come è noto al Canadà ma che faceva frequenti viaggi in Italia.

Nello scorso carnevale il banchiere Spinelli, altro dei principali imputati arrestati, nella sua villa di Albano Maggiore, dette una ricca festa da ballo alla quale furono invitate anche le autorità locali. Durante la festa il Menichini con gesto da gran signore e cavaliere perfetto volle regalar per ricordo dell'allegra serata un orologio d'oro a ciascuna delle signorine che vi avevano partecipato.

Ci consta inoltre che il banchiere Spinelli al cellulare è oggetto di speciale sorveglianza avendo egli manifestato propositi di evasione ed avendo parecchie volte tentato di comunicare clandestinamente con conoscenze ed interessati nella losca e rocambolesca faccenda.

Di questi giorni anche da parte del Procuratore generale del Re è giunto un encomio ai due funzionari che si sono occupati e occupano delle indagini.

Il processo per l'assassinio a Torino

di Carolina Cogo e di Rita Bordeu

TORINO, 27. — Questa mattina è cominciato alla nostra Corte d'Assise il processo contro i fratelli Cogo Agostino, dott. Carlo e avv. Giacinto e contro la fantesca Margherita Palmero, imputati di avere ucciso Carolina Cogo e la signorina Rita Bordeu.

Vivissima era l'attesa e l'interessamento del pubblico per questo importante dibattito, specialmente per la notorietà della vittima e degli imputati. Carolina era la zia dei tre imputati e l'altra era figlia adottiva della Carolina. Esse furono assassinate nella notte dal 5 al 6 decembre 1921.

Il giorno 7 la fantesca Marina Palmero, di anni 17, arrestata appena scoperto il fatto, accusava i fratelli Agostino e Carlo Cogo di avere ucciso le due donne, e quindi i due fratelli venivano arrestati. Il 16 dicembre, in seguito alle risultanze delle indagini, veniva arrestato anche il terzo fratello Cogo, l'avv. Giacinto, esercente la professione a Saluzzo, del quale si era accertato che si trovava a Torino nella notte fatale.

I tre arrestati si sono mantenuti sempre sulla negativa.

Chiusa l'istruttoria col rinvio a giudizio dei tre fratelli Cogo e della fantesca, in data 15 marzo 1923 Agostino Cogo, dopo avere lungamente consultato i suoi avvocati, chiamava il giudice istruttore e confessava di avere ucciso lui solo le due donne, con la complicità della fantesca Palmero.

Questa durante le more del giudizio è impazzita e stamane naturalmente non si è presentata al giudizio.

Il P. M. ha chiesto lo stralcio del processo appoggiandosi ad una dichiarazione medica che dice essere impossibile tradurre la Palmero in udienza. La difesa dell'imputata si è opposta alla richiesta, domandando in via subordinata una controvisita medica.

Il Presidente si è riservato di decidere nel pomeriggio ed ha rinviato il proseguimento ad oggi alle ore 15.

Una rissa per uno scontro automobilistico

TORINO, 27. — Domenica notte all'ospedale di Biella è stato trasportato gravemente ferito da due colpi di arma da fuoco il meccanico Oreste Maggi. E' risultato che costui era stato ferito sullo stradale di Torino mentre guidava un autocarro della sua ditta in compagnia di tale Carlo Ferrara. Ad un certo punto l'autocarro si scontrava con un automobile che procedeva in senso inverso e non aveva manovrato abbastanza rapidamente per evitare l'urto. Così le due macchine cozzavano insieme. Naturalmente qualche parola vivace deve essere corsa fra le due parti che si palleggiavano le responsabilità dell'incidente. Poi le due macchine ripresero la corsa, perchè non si erano prodotti gravi guasti. Ma quelli dell'automobile erano rimasti molto seccati dell'incidente e ad un certo punto tornarono sui loro passi, raggiunsero l'autocarro e ripresero la discussione col conducente di questo. Corsero delle bastonate, poi uno degli automobilisti estrasse la rivoltella e sparò contro il Maggi il quale cadde ferito gravemente perdendo sangue in grande quantità. Gli automobilisti quando hanno avuto visione esatta della grave colpa che pesava su di loro si sono allontanati a velocità verso Torino. Il Maggi è stato ricoverato all'ospedale moribondo.

Un mutilato suicida in un pozzo

SIENA, 27. — Il mutilato di guerra Alfredo Sani, di anni 42, colono, abitante fuori la porta S. Prospero si è suicidato stamane gettandosi in un pozzo.

Le cause del suicidio vanno ricercate nell'essere stata al Sani diminuita la pensione di guerra ed attribuita una categoria inferiore. Tale provvedimento ritenuto ingiusto dall'interessato aveva grandemente angosciato il Sani. Di qui il suicidio.

Un calcio di donna che uccide

NAPOLI, 27. — Due giorni fa si sparse la voce che a Giugliano una rissa si era svolta fra donne e vi aveva perduta la vita tale Emanuele Palumbo.

Il Commissario locale dispose subito delle indagini, in seguito alle quali si è accertato che per motivi di interesse lunedì scorso erano venute a diverbio Margherita Pianese e Filomena Sessa. La Palumbo era intervenuta nella disputa ed era stata colpita dalla Sessa con un calcio all'addome riportando lesioni interne, in seguito alle quali era morta.

La Sessa è stata tratta in arresto.

Un arresto a Milano per bancarotta fraudolenta

MILANO, 27. — Stamane all'Hotel Lombardia dove era alloggiato sotto il finto nome di Alessandro Gasperoni è stato arrestato il notissimo commerciante torinese Alessandro Zeo, di anni 48.

Egli era colpito da mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria di Torino per bancarotta fraudolenta.

Merci sottratte alla dogana di Napoli

e scoperte nel sottosuolo della città

NAPOLI, 27. — Il commissario della sezione Mercato aveva appreso da una confidenza particolare che alcuni ladri si trovavano nel sottosuolo, presso la chiesa del Carmine, entro una botola della fognatura. Inviati subito degli agenti, vennero prima di tutto tratti in arresto i due pali, che furono identificati per due noti pregiudicati e poi si attese che i... topi uscissero dal buco.

Infatti dopo un certo tempo tre individui comparvero all'esterno e, vedendo che invece dei pali stavano a montar la guardia degli agenti, si diedero a precipitosa fuga. Inseguiti, due riuscirono ad eclissarsi; ma fu acciuffato il terzo, che è tale Esposito Vincenzo, il quale confessò che entro la botola si trovavano dei sacchi di caffè, prodotto di un'operazione ladresca. La polizia chiamò allora in suo aiuto i fontanieri e il commissario discese così entro la fogna, inoltrandovisi per lungo tratto, finchè non rinvenne i due sacchi.

Si scoprì poi che i ladri avevano infranta una lastra di pietra nel capannone delle merci estere alla dogana e che per quel varco asportavano merci. I due sacchi di caffè appartenevano al deposito della ditta Calentano ed avevano un valore di cinquemila lire. a per il varco aperto alla dogana avevano preso il volo ben altre quantità di merci di valore, fra cui dei sacchi di zucchero. Non è possibile ancora, dato l'enorme cumulo di merci che si trova sul posto, accertare con precisione quale è il danno prodotto finora dai ladri.

BANCO di SICILIA

Situazione al 31 Marzo 1924

ATTIVO

		(1)
Riserva effet. ed equiparata L.	88,804,711 08	—
Cassa e Riserva	152,048,864 06	— 2011
Portafoglio su piazze ital.	196,518,960 10	+ 1884
Portafoglio sull'estero	10,480,963 90	+ 31
Anticipazioni ordinarie	89,456,431 30	— 142
Cred. verso la sezione speciale aut. del Cons. su V. I.	175,251,019 97	+ 508
Anticipazioni al Tesoro e per c. del Tesoro	438,709,906 47	—
Titoli	46,806,723 65	—
Conti correnti attivi	75,574,223 08	+ 3736
Immobili	1,191,887 81	—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	336,490,577 41	+ 106
Partite varie	96,053,749 33	+ 698
Sofferenze dell'eser. in corso	1,084,101 85	— »
Spese dell'eser. in corso	3,637,144 40	+ 602
Depositi	1,480,808,061 15	+ 1530
Totale generale L.	2,987,548,102 86	

PASSIVO

Capitale L.	12,000,000 —	—
Massa di rispetto	22,329,426 75	—
Riserva straordinaria	9,310,501 28	—
Circolazione	753,994,100 —	+ 111
Debiti a vista	105,187,907 03	+ 4679
Dep. in conto corr. fruttifero	114,702,746 34	+ 241
Conti correnti passivi	6,871,772 61	— 1427
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	287,110,741 65	— 985
Partite varie	236,687,725 34	— 6489
Rendite dell'eser. in corso	4,962,238 32	+ 446
Utile netto dell'eserc. prec.	1,118,351 60	—
Depositanti	1,480,503,061 15	+ 1530
Totale generale L.	2,987,548,102 86	

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva (irriducibile L. 28,000,000) L.	88,804,711 03
Attività diverse	664,989,388 97
Totale .... L.	753,994,100 —

Eccedenza di garanzia L. 331,181,834.72 (per memoria) Rapporto della riserva e la circolazione 18,30 0/0.

(1) Differenze sulla situazione precedente in migliaia di lire.

Palermo, 12 Aprile 1924

Il direttore generale MORMINO — *Il Ragioniere generale* FERRARI

La vittoria del figlio

Romanzo di EMANUELE GALLUS

Il conte di Sorges, gentiluomo di antica stirpe, è accusato al club Universale di Vichy di aver barato al giuoco. Le prove contro di lui sono schiaccianti. Scacciato dal circolo, avvilito sotto l'ingiuria, pensa al suicidio. Ritornato nella sua villa, si arma di un fucile da caccia e scende nel parco per uccidersi. Ma prima vuole riabbracciare sua figlia Genoveffa e rientra in casa, lasciando il fucile appoggiato ad un albero.

Genoveffa però all'insaputa del padre, è nel parco ad un convegno col suo amante Luigi Launay, e mentre il conte constata con stupore l'assenza inspiegabile della fanciulla, ode un colpo d'arma da fuoco rimbombare nel silenzio della notte. Poco dopo Luigi Lannay veniva trovato ucciso nel parco. Il conte di Sorges protesta la sua innocenza davanti alla figlia e alla cugina. Chi ha ucciso allora?

A quel pensiero il suo volto, abitualmente impassibile ed altero, assumeva un aspetto ironico, sdegnoso, come se egli provasse ripugnanza di se stesso.

Così assorto, non sentì che qualcuno bussava alla porta.

Un uomo entrò.

Era Pégeras, anch'esso pallido e sconvolto.

— Ah! colonnello! — esclamò, slanciandosi verso il suo padrone.

Ma il conte di Sorges lo fermò con un gesto.

Stupito dall'insolita rudezza di quell'accoglienza, il buon vecchio chinò la testa.

Al suo ritorno alla «Bussette», dopo la breve licenza concessagli, egli aveva appreso la notizia dell'assassinio di Luigi Lannay.

E suo primo pensiero era stato quello di accorrere presso la «cara signorina Genoveffa».

L'incontro fu oltremodo commovente.

La fanciulla, alla vista del suo protettore, s'era gettata, singhiozzando, tra le sue braccia, come se avesse voluto trovarvi un rifugio, una difesa contro i pericoli che la minacciavano.

Anche Pégeras non aveva potuto trattenere le lacrime.

Durante tutto il tempo in cui erano rimasti così, dando sfogo silenziosamente al loro dolore, Genoveffa non aveva pronunziato una parola, non si era sentita capace di rinnovare il suo strazio, di narrare a Scimitarra i particolari del dramma, di ripetere l'orrenda accusa.

Anche Scimitarra, atterrito dall'improvvisa notizia del delitto, commosso dal vivo dolore di Genoveffa, non pensava in quel momento ad indagare, ad interrogare, una sola cosa lo torturava, il ricordo di aver incoraggiato e protetto quell'amore così tragicamente spezzato.

E mormorava, ingenuamente, tra sè e sè:

— La colpa è mia! La colpa è mia!

Ora dopo essere entrato nello studio, immobile e muto dinanzi allo strano atteggiamento del conte, egli attendeva rispettosamente che il padrone lo congedasse o gli facesse cenno di restare.

Ma il conte, smorto, sfigurato dall'incessante tormento, spossato dalla notte agitata ed insonne, dopo il gesto fatto per arrestare lo slancio affettuoso di Pégeras, sembrava ora che non vedesse, non udisse.

Ad un tratto trasalì.

Nel vestibolo risuonavano delle voci, che turbavano la casa immersa in una silenziosa tristezza.

Si sentì di nuovo bussare alla porta e un servo apparve.

— Alcuni signori chiedono di essere immediatamente ricevuti dal signor conte — disse, restando rispettosamente sulla soglia.

Pégeras guardò il colonnello.

Questi sembrava che uscisse da un lungo sogno.

— Introducetelì — rispose.

E a Pégeras ordinò:

— Tu, resta.

Nei tre uomini che entrarono, il conte intuì dei magistrati.

E, senza invitarli a sedersi, restò egli stesso in piedi, ed attese.

Non aveva mai dubitato che la giustizia sarebbe intervenuta.

Era la conseguenza logica del dramma avvenuto nella sua villa.

E dinanzi a quegli uomini, dimenticando per un istante lo scandalo del «Club Universale», si ritrovò fiero ed impassibile.

Infatti, non s'era ingannato.

Erano il procuratore della Repubblica e il giudice istruttore del tribunale di Gannat, accompagnati dal commissario di polizia di Vichy, che li aveva messi al corrente dei risultati della prima inchiesta compiuta.

Questa inchiesta si era limitata all'interrogatorio della servitù.

Il commissario non aveva ritenuto di raccogliere anche la deposizione del conte, di Genoveffa e della signorina di Volranges. Voleva riservare quel cómpito ai suoi superiori gerarchici, sapendo che gliene sarebbero stati grati.

Col suo tatto, col suo intuito abituale, aveva peraltro già ricostruita in tutti i particolari la scena dell'uccisione di Luigi Lannay.

Percorrendo i viali del parco, i suoi occhi s'erano con vivo stupore posati sul fucile di cui senza dubbio s'era servito l'assassino.

Quel fucile abbandonato lì, vicino al luogo dov'era caduto Luigi Lannay, portava, impresse sul calcio, lo stemma e le cifre del conte di Sorges.

L'arma era stata del resto riconosciuta subito dai servi. E il commissario aveva provato quasi un senso di trionfo all'inaspettata rivelazione, che gli forniva una prima, terribile prova.

Egli, primo di tutti gli altri, a Vichy, era venuto a conoscenza dell'accusa lanciata al conte nei saloni del «Club Universale», e, ora, dinanzi alla scoperta fatta, sorgeva in lui il dubbio che un nesso, ancora misterioso, ma certo, esistesse tra quell'incidente e il dramma della «Bussette».

Con ansia attendeva quindi che la giustizia avesse fatto completa luce su quegli avvenimenti che le sue sagaci ricerche avevano messo in singolare rilievo.

— Ah! — pensava con compiacenza — ecco un delitto davvero interessante, sensazionale, che commuoverà tutta la Francia!

Ritorniamo al conte di Sorges, che con lo sguardo interrogava i magistrati, per conoscere lo scopo della loro visita.

Questi declinarono i loro nomi e la loro qualità.

Poi, il procuratore della repubblica, gravemente, disse:

— Un delitto è stato commesso, questa notte, alla «Bussette», sulla persona del signor Luigi Lannay. Noi siamo qui per raccogliere le dichiarazioni che voi, riteniamo, siete in grado di fare al riguardo... E' nostro dovere...

— Non ho nulla da dire, interruppe bruscamente il colonnello. Interrogate i miei servi, se volete.

— Bene, vedremo — replicò indifferentemente il giudice istruttore.

Ma il tono della sua voce mal celava lo sdegno che aveva provato all'arroganza di quella risposta.

Il procuratore della Repubblica parve non rilevare l'incidente e continuò:

— Voi siete ritornato a piedi, questa notte, da Vichy, senza avvertire il vostro cocchiere, i vostri domestici, che vi aspettavano dinanzi alla porta del circolo. Per quale ragione?

— Senza dubbio perchè ciò mi faceva piacere.

Il giudice istruttore intervenne di nuovo.

— Il vostro desiderio di ritornare solo e inosservato era dovuto ad una causa ben diversa.

Il conte impallidì a quell'allusione, che gli rammentava ancora una volta la dolorosa scena in cui il suo onore era stato calpestato.

— Sì, confermò il Procuratore della Repubblica, voi non siete ritornato solo alla *Bussette*, perchè ciò vi conveniva meglio, ma perchè volevate nascondere, anche ai vostri domestici, in quali condizione vi trovavate dopo di essere stato scacciato dal Circolo.

Il conte parve volesse scattare, ma si contenne.

Attonito, in un angolo, Pégeras ascoltava con gli occhi spalancati.

— Hai sentito, Agenore? — disse Di Sorges, rivolgendosi a lui, con tono sarcastico e sforzandosi di restar calmo — Questi signori ti raccontano che io sono stato messo alla porta del Circolo. Ora, senza dubbio, te ne diranno anche la ragione. Sta a sentire!

— Colonnello... colonnello... — balbettò il povero Scimitarra.

Poi, dando in una risata nervosa pronunziò, con accento canzonatorio:

— Il mio padrone scacciato dal Circolo! Ah! Ah! E' una cosa davvero buffa!

— E' una cosa ben triste, invece — interruppe severamente il giudice istruttore. — Il vostro padrone è stato sorpreso mentre barava al giuoco nei saloni del Club Universale.

Il suo padrone un baro? Un ladro?

Il conte Di Sorges restava indifferente, guardando il suo vecchio compagno d'armi, al cui fianco aveva tante volte sfidato la morte e che certo non poteva, come gli altri, crederlo capace di tanta bassezza.

— E' proprio così mio povero Scimitarra — disse poi con indicibile tristezza.

— No, non è possibile!

Queste parole uscirono dalle labbra di Scimitarra in un urlo di protesta, in cui v'era tutto il suo sdegno per la vile accusa, tutta la sua ammirazione, tutto il suo rispetto per l'accusato.

Il conte di Sorges ne fu profondamente commosso.

— Tu sei buon giudice, tu, mio vecchio camerata — aggiunse — buon giudice della mia vita, della mia rettitudine.

Continua.

Ultime notizie e informazioni

Il lavoro continua proficuo
alla Conferenza per l'emigrazione

La prima Commissione ha preso atto del lavoro compiuto da una speciale sottocommissione per l'esame delle proposte italiana e spagnuola relative alla utilizzazione reciproca dei servizi sanitari e di assistenza agli emigrati a bordo delle navi trasportanti emigranti di differenti nazionalità, e al modo di regolare le relazioni tra i funzionari dei diversi paesi che si imbarcano sulla stessa nave e che intervengono alla partenza. La relazione della Sottocommissione è stata discussa nel pomeriggio in seduta plenaria di Commissione.

La stessa Commissione ha poi preso in esame un gruppo di questioni relative alla organizzazione sanitaria delle navi destinate al trasporto degli emigranti, alle condizioni minime cui dovrebbero soddisfare le navi per essere adatte al trasporto transoceanico degli emigranti e all'adozione di regole per il controllo delle navi allo scopo di eliminare le perdite di tempo e di assicurare la esecuzione scrupolosa delle istruzioni da osservare; proposte italiane le due prime, spagnuola quest'ultima. Questo gruppo di questioni è stato rinviato all'esame di una sottocommissione composta di delegati dell'Italia, della Gran Bretagna, dei Paesi Bassi, della Francia, degli S. Uniti, di Danzica, della Svezia, del Brasile, della Germania e dell'Ungheria. La sottocommissione ha iniziato oggi il suo lavoro.

La mozione polacca sul controllo sanitario.

La Commissione plenaria si è poi occupata della mozione della Polonia sul regolamento internazionale del controllo sanitario degli emigranti richiesto dai paesi di immigrazione e di transito. Questa questione è stata abbinata all'altra spagnuola sull'uniformità nella misura del possibile delle visite sanitarie nei porti di imbarco con garanzia sufficiente per evitare il rinvio degli emigranti nei loro porti di destinazione. Ed il tutto è stato rinviato all'esame di un'altra sottocommissione presieduta dall'Italia, e di cui oltre gli Stati Uniti chiamati a partecipare alla sottocommissione prima nominata faranno parte delegati della Polonia, del Giappone e della Svizzera. A questa sottocommissione è stata rinviata, dopo una relazione del delegato italiano, la mozione sull'organizzazione igienica e sanitaria dei porti per servizio di emigrazione e sulle case degli emigranti.

La protezione degli emigranti

La seconda Commissione, dopo di avere approvata la mozione spagnuola sui patronati di protezione nei paesi di immigrazione, ha preso stamane a discutere sulle questioni proposte dall'Italia relative alla protezione degli emigranti prima della partenza, nei porti di imbarco, alla frontiera e all'arrivo. La discussione è proseguita nel pomeriggio e le mozioni, con qualche emendamento, sono state approvate. E' stata anche approvata la proposta polacca sul trattamento delle famiglie rimaste nel paese di emigrazione da parte degli operai che lavorano nel paese di immigrazione.

Mutualità e cooperazione

Si era ripreso l'esame della questione relativa alla mutualità e alla cooperazione e, dopo vivace discussione, è stato approvato in proposito un testo diverso da quello già approvato da una sottocommissione, nuovo testo concordato con la Presidenza della Conferenza. Si è determinato un vivo contrasto, sul punto di favorire organizzazioni separate fra gli emigranti e di favorire invece l'assimilazione tra immigrati e nazionali, tesi questa vivamente sostenuta dai rappresentanti dei paesi di immigrazione. La tesi italiana è stata approvata a maggioranza. All'unanimità, con due astensioni, si è pure approvata la proposta italiana sull'assistenza legale e giudiziaria degli emigranti. I lavori di questa Commissione si sono poi chiusi con uno scambio di cortesie fra il presidente e i delegati.

Collaborazione, collocamento e diritti dell'immigrato.

La terza Commissione (collaborazione e collocamento) ha approvato una proposta del delegato di Persia raccomandante il rispetto alla religione e ai costumi tradizionali degli emigranti salvo che non siano contrari alle leggi dei paesi di immigrazione. E con questo voto anche i lavori della terza Commissione si sono esauriti.

La quarta Commissione (principi informatori dei trattati di emigrazione) ha continuato la discussione animata e interessante iniziata sabato sullo statuto dell'emigrante. Quattordici dei quindici punti proposti dalla Delegazione italiana, corrispondenti ad altrettanti principii per il trattamento dell'emigrante nel paese di immigrazione, sono stati, con qualche lieve emendamento di forma, pienamente approvati dopo viva discussione cui hanno preso parte rappresentanti dei paesi di emigrazione e dei paesi di immigrazione.

E' stata lodata sopratutto nella discussione la cura che la Delegazione italiana proponente aveva impiegato nel formulare i principi in una forma accettabile da tutti gli interessi in contrasto. Si è investito il complesso problema del trattamento dell'emigrante sotto i diversi aspetti della sua esistenza, quanto alla libertà di emigrazione e di immigrazione e alle sue limitazioni, quanto alla protezione dell'emigrante come tale, quanto alla condizione giuridica del lavoratore straniero nel paese di immigrazione, particolarmente per ciò che concerne le condizioni del lavoro, l'assistenza e la previdenza sociale. Principii accettati dalla Commissione e degni di speciale considerazione sono: quello che riconosce la libertà dei lavoratori di emigrare e di immigrare, salvo limitazioni dovute a ragioni di ordine pubblico, tratte anche dalla condizione del mercato di lavoro; quello che nell'interesse morale e sociale dell'unità delle famiglie sia riconosciuta la libertà di immigrazione ai diversi membri della famiglia del già immigrato; quello per cui i lavoratori immigrati e le loro famiglie debbono essere ammessi al godimento dei diritti civili in condizione di uguaglianza rispetto ai connazionali del paese di immigrazione; quello infine della libertà sindacale del lavoratore immigrato.

Questa dichiarazione di voti sui principi generali a cui sarebbe desiderabile che si ispirassero sia le legislazioni nazionali, sia gli accordi internazionali per ciò che concerne il regolamento dell'emigrazione e della immigrazione ed il trattamento dei lavoratori stranieri immigrati, costituisce, come si è già accennato, uno dei risultati più interessanti già acquisiti alla Conferenza, specie perchè formulata col pieno accordo dei vari paesi che in fatto di emigrazione hanno interessi contrastanti.

Si è riunito, come al solito, il Comitato di direzione anche per prendere accordi sulle sedute plenarie della Conferenza che saranno iniziate martedì mattina in Campidoglio. Ha deciso di nominare un relatore generale per ogni Commissione.

Continuano a pervenire voti di plauso per i lavori della Conferenza. Sono sempre più diffusi i commenti della stampa, specie estera, su tali lavori. E personalità italiane eminenti nella politica e nella scienza mostrano il proprio vivo interessamento alla Conferenza, recandosi numerose a Palazzo Viminale.

Ripresa dei lavori al Senato

Oggi, alle 16, il Senato riprende i suoi lavori, convocato per i seguenti oggetti: votazione per la designazione del presidente e votazione per la designazione di quattro vice presidenti. E' noto che la nomina del presidente e dei vicepresidenti dell'Alta Camera è di spettanza del Re; il Senato però, secondo le ultime modificazioni al Regolamento interno designa al Sovrano i nomi su cui desidera cada la scelta.

Numerosissimi senatori si sono riuniti ieri e ad unanimità hanno deciso di designare per la carica di presidente l'on. Tommaso Tittoni, che da vari anni ricopre l'alto ufficio.

Sarebbe stato anche desiderio di molti senatori di riproporre il nome di Antonio Cefaly, per uno dei seggi vicepresidenziali. Ma l'on. Cefaly, che ricopre anche la carica di presidente della Commissione permanente di istruttoria presso l'Alta Corte di Giustizia, ha inviato una lettera avvertendo che, per ragioni di salute, non crede di poter accettare la lusinghiera designazione. Da qualcuno si è fatto il nome del senatore Garofalo per surrogarlo.

I repubblicani contro il Senato

Si assicura che il gruppo repubblicano presenterebbe oggi una proposta di legge per l'abolizione del Senato; e un'altra per l'abolizione del giuramento politico alla Camera e in qualsiasi ufficio governativo.

Una lettera di Massimo Rocca

MILANO, 27. — Massimo Rocca scrive una lettera al direttore del «Corriere della Sera» così concepita:

«Ora che ho giurato e una mia rettifica non ha più l'aspetto di voler raccattare indulgenze, prego codesta direzione di voler pubblicare quanto segue, anche in risposta ad un grande periodico illustrato milanese:

1. — Io non ho mai attaccato S. E. De Stefani secondo provano i miei articoli recenti, ove non si allude al ministro che una sola volta, per elogiarlo di aver salvato il Banco di Roma e per approvare la sospensione del diritto di sconto e proporne anzi l'abolizione.

2. — La mia deferenza personale verso il ministro è dimostrata, oltre che dalla ammirazione sempre da me espressa per il suo sforzo tenace a raggiungere il pareggio, dal fatto che proprio durante la polemica io ho consegnato il mio rapporto alla commissione per l'assicurazione dei disoccupati, secondo l'incarico — gratuito questo — avuto dal ministro e dalla commissione.

3. — Che ho scritto sul «Nuovo Paese» gratis — come sull'«Epoca» e sul «Corriere Italiano» senza intendere con ciò di assumere la responsabilità di Mata Hari e, prima che Farinacci mi attaccasse avevo risposto ad Arnaldo Mussolini che io rispondo solo di ciò che firmo. Non mi impiccio delle beghe altrui. Fu l'aggressione di Farinacci contro me e il «Nuovo Paese» contemporaneamente e col pretesto di difendere De Stefani, a creare una immediata solidarietà di lotta tra Bazzi e me. E io non ho nessuna colpa se egli mi ha sostenuto nell'ora più difficile con un coraggio e una lealtà che i galantuomini titolati potrebbero invidiare.

Quanto alle mie pretese velleità di portafogli e sottoportafogli, le annovero tra le invenzioni giornalistiche come l'alterco tra me e Italo Balbo e la polemica personale con Melchiorri.

A smentire quelle velleità resta la mia decisione presa con un gruppo di amici prima della polemica, di udire almeno cento discorsi fascisti prima di pronunciarne uno alla Camera.

E prego la stampa indipendente illustrata o meno, di non favorire contro di me un giuochetto simile a quello già riuscito nello scorso settembre allorchè fui espulso «per avere proposto di sciogliere il partito», mentre la proposta era stata di altri e io non l'avevo mai condivisa.

Rimarrebbe fuori la favola delle 200.000 lire annue dovuta forse all'aggiunta di qualche zero al mio assegno di 20.000 lire quale vice presidente dell'istituto. Ma io ho già deciso di regalare i tre quarti delle 200.000 lire al partito fascista se il suo amministratore saprà dirmi come, dove, quando e da chi le ho percepite, o se riuscirà a percepirle in mio nome.

F.to Massimo Rocca».

La bilancia commerciale si equilibra

Il miglioramento della nostra bilancia commerciale verificatosi, nel primo trimestre dell'anno in corso, si è maggiormente accentuato nel mese di aprile.

Infatti nei primi quattro mesi le importazioni ascesero a milioni di lire 5.815.7 e le esportazioni a milioni 4.357.3 con uno sbilancio di soli milioni di lire 1.458.4 di fronte allo sbilancio di milioni 2.382 avutosi nello stesso periodo di tempo dell'anno precedente.

Si è avuto quindi un beneficio di milioni di lire 923.6 in confronto col corrispondente quadrimestre del 1923. Tale beneficio per il mese di aprile ammonta a milioni 331.2.

Per l'olivicoltura

Un nuovo provvedimento del Governo è di grande interesse per la olivicoltura. Cioè a dire, per una produzione nazionale che interessa, più o meno, cinquanta provincie nostre, e che significa un reddito lordo medio di oltre un miliardo e mezzo di lire annue, che però potrebbe e dovrebbe essere assai superiore.

Se in Italia la coltura dell'olivo rende poco, è specialmente perchè la maggior parte del patrimonio olivicolo è invecchiata, per tarda età o anche per cattivi trattamenti colturali. E' per questo che alcune provincie (Portomaurizio, Bari, ecc.) hanno fatto, dalla guerra in poi, larghi abbattimenti di oliveti, trovando preferibile utilizzarne la legna. Bisogna aggiungere che l'attuale costo delle nuove piantagioni è assai alto; onde è naturale che scarsamente l'agricoltore le imprenda. Da altra parte è tecnicamente conveniente (come è dimostrato da numerosi esempi, in Toscana e altrove), intraprendere la «ricostituzione» dei vecchi oliveti, mediante operazioni di rinnovamento del ciocco, del tronco e della chioma degli alberi, e la conveniente fertilizzazione del terreno. L'oliveto vecchio o malandato è, così, venuto ad avere nuova vita e nuova produzione.

Il provvedimento del Governo ora considera questa ricostituzione o riforma dei vecchi oliveti, tra i miglioramenti per i quali è concessa la esenzione temporanea dell'imposta terreni e stabilisce in cinque anni il periodo di tale esenzione.

Inoltre, i lavori inerenti alla ricostituzione vengono compresi tra quelli che godono dei mutui agrari — fondiari di favore nei quali cioè lo Stato interviene concedendo un concorso fino al due e mezzo per cento annuo sugli interessi.

Esenzione fiscale e mutuo di favore devono largamente rendere possibile e facile questa ricostituzione di un così ragguardevole patrimonio agrario nazionale.

Occorre che le istituzioni agricole e le organizzazioni degli agricoltori sappiano consigliare tecnicamente gli olivicoltori, a servirsi validamente di questo mezzo di sottrarre l'olivicoltura italiana ad un decadimento altrimenti sicuro.

Coolidge firma il bill dell'immigrazione

PARIGI, 27.

Il *Matin* ha da Washington che il Presidente Coolidge ha firmato il bill dell'immigrazione.

Al riguardo il «New York Herald» riceve pure da Washington: Il Presidente Coolidge deplora che il Congresso non abbia potuto concedere una dilazione per quello che riguarda l'applicazione della clausola che esclude gli immigranti giapponesi, ma siccome la legge vigente viene a scadere il 30 giugno ha ritenuto necessario firmare il progetto.

Subito dopo la firma Coolidge ha fatto una dichiarazione allo scopo di attenuare l'impressione negli ambienti giapponesi, ma si ritiene che l'ambasciatore del Giappone darà egualmente le sue dimissioni. Egli del resto aveva già da parecchi giorni preannunziato che se il Presidente Coolidge firmava il progetto egli avrebbe senz'altro inviato le dimissioni.

Le frontiere dell'Albania e dell'Alta Slesia alla Società delle Nazioni

PARIGI, 27.

(Sarti) — *Sembra ormai certo che la Conferenza degli ambasciatori abbia deciso di affidare alla Società delle Nazioni la cura di fissare il tracciato definitivo delle frontiere dell'Albania.*

Una procedura identica sarebbe seguita per l'Alta Slesia. La proposta verrebbe fatta alla Società delle Nazioni entro l'undici del prossimo mese, giorno in cui essa si riunirà a Ginevra.

Nessun prestito italiano alla Jugoslavia

BELGRADO, 27.

Il giornale di opposizione Novosti all'evidente scopo di creare imbarazzi al Governo alla vigilia della riapertura della Scupcina aveva criticato l'altra sera violentemente il prestito che si dice sarebbe stato offerto da capitalisti italiani allo Stato S. H. S. accusando anche alcuni Ministri ed il figlio dello stesso Presidente del Consiglio di essere stati corrotti perchè agevolassero la conclusione del prestito.

La Direzione generale del Debito Pubblico per mezzo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri oggi ha diramato in proposito il seguente comunicato:

«A proposito di quanto scrivono alcuni giornali sulla conclusione del prestito italiano allo Stato, siamo autorizzati a dichiarare che il nostro Governo non ebbe nessuna concreta offerta e quindi sono false ed inventate tutte le informazioni sulle condizioni di questo prestito».

Tutti i personaggi attaccati dal giornale oltre alla smentita a mezzo della stampa ricorreranno al Tribunale citando l'articolista per diffamazione.

Allarmi fantastici e tendenziosi
sulle relazioni italo-turche

La notizia di un fantastico allarme che si era sparsa nei circoli stambulini per un preteso concentramento di forze italiane in Sicilia destinate ad una spedizione contro la Turchia, ci era stata telegrafata nei giorni scorsi dai nostri corrispondenti da Costantinopoli e da Vienna.

Data la grossolanità dell'invenzione, che è stata riprodotta dalla stampa turca e che appunto perchè non sottile, stentiamo a credere fucinata — come si dice — in qualche centro d'informazioni greco, noi non abbiamo creduto di renderla pubblica, neppure corredata da una qualche autorizzata smentita.

Ora, però, che anche da fonte ufficiosa si mette in evidenza quanto si dice di assurdo e di tendenzioso fra le righe di queste notizie, che, del resto, non avrebbero dovuto trovare così facile credito a Costantinopoli date le buone relazioni turco-italiane, noi cogliamo l'occasione per rilevare come opportunamente il nostro ministro Montagna abbia agito, richiamando — a quanto ci dicono i nostri corrispondenti — l'attenzione del Governo kemalista sui doveri che anche in Turchia incombono alla stampa politica.

Auto-smentita turca
al "canard,, della spedizione italiana

COSTANTINOPOLI, 27.

La campagna di stampa che si era artificialmente creata tra Costantinopoli e Angora contro l'Italia, in seguito alla falsa notizia di una mobilitazione di nostre truppe in Sicilia, si è chiusa ora nel modo più semplice e definitivo.

Il giornale costantinopolitano *Giumuried*, che era stato il primo ad aprire la campagna e a pubblicare l'assurdo *canard* in una corrispondenza che appariva come telegrafata da Angora, stampa oggi una smentita senza riserve, nella quale «riconosce l'infondatezza» — sono sue parole — della notizia stessa.

La quale, tra parentesi, era già stata smentita «ad abundantiam» dal nostro Ministro Montagna, preoccupato giustamente di quanto in questi ultimi tempi ha potuto leggermente alterare i nostri buoni rapporti con la Turchia, e specialmente col Governo di Angora, non si sa bene, o si sa troppo bene per quale interessato malinteso e per quale intervento indiretto.

Ad ogni modo, sebbene di per sè apparisce l'assurdità della cosidetta rivelazione del *Giumuried*, la sua odierna auto-sconfessione viene a troncare dalle radici una campagna che non ha alimento se non negli interessi a noi contrari di pochi circoli irresponsabili turchi, e che è destinata a fallire miseramente, per buona fortuna dei rapporti turco-italiani.

I periti italiani a Londra
per fissare l'accordo sul Giuba

Sono partiti oggi i periti italiani incaricati di discutere a Londra i particolari dell'accordo con l'Inghilterra per il Giuba.

Questo accordo può considerarsi già compiuto, come è stato simpaticamente reso noto in occasione dell'attuale viaggio dei nostri Reali a Londra ed ha dato anche la prova, come sarà reso noto anche meglio in seguito, della bontà dei rapporti anglo-italiani.

Restano tuttavia a fissare i particolari dell'accordo, sopratutto per la questione dei confini in rapporto delle tribù nomadi che si incrociano lungo la linea concordata in massima sulla formula Milner-Scialoja.

I periti che rappresenteranno l'Italia in questa conferenza tecnica londinese sono il capo dell'Ufficio per il Levante al nostro Ministero degli Esteri, comm. Raffaele Guariglia, il segretario generale al governo della Somalia, comm. Del Canto, e un alto funzionario del ministero delle Colonie, il comm. Pasqualucci.

Germana Berton condannata
per oltraggio agli agenti dell'ordine

BORDEAUX, 27.

Il tribunale ha condannato a quattro mesi di prigione e due anni di interdizione di soggiorno l'anarchica Germana Berton, arrestata mercoledì scorso durante un tafferuglio, per oltraggio agli agenti della forza pubblica e per porto d'armi abusivo.

Le dimissioni di Marx
L'incarico a Hergt?

BERLINO, 27.

(*Morandi*.) Le decisioni prese nelle riunioni di ieri sera dai partiti del Reichstag nelle rispettive riunioni di gruppo, hanno dimostrato come le differenze fra le varie frazioni rendano impossibile qualsiasi soluzione di compromesso alla crisi già virtualmente aperta.

La situazione si presenta quindi ancora più oscura.

Allo scopo di chiarirla immediatamente, senza attendere un voto, che del resto nello stato di cose attuale, non si veda come e in quanto potrebbe essere indicativo, ieri sera stessa Marx ha rassegnato le dimissioni sue e dell'intero gabinetto nelle mani del Presidente del Reich.

Ebert le ha accettate.

Il governo rimane in carica fino alla nomina del nuovo Cancelliere per gli affari di ordinaria amministrazione.

Si crede che, qualora sia impossibile costituire un gabinetto borghese, Ebert inviterà Hergt ad assumere l'incarico.

Se Hergt rifiutasse si verrebbe alla soluzione già prevista nei primi giorni della crisi: un reincarico a Marx.

Il nuovo gabinetto per venerdì?
La riapertura del Reichstag

BERLINO, 27.

Oggi stesso, mentre si riapre il Reichstag Ebert intraprende i primi passi per la formazione del nuovo gabinetto.

Non è prevedibile in quale ordine egli chiamerà a sè i capi dei partiti.

Si crede generalmente che la crisi sarà breve e che il nuovo gabinetto potrà presentarsi venerdì al Reichstag.

Negli ambienti parlamentari è diffusa l'opinione che i tedesco-nazionali rifiutino l'offerta del Presidente di costituire il nuovo gabinetto. Perciò si finirà per tornare ad un governo Marx con qualche ritocco.

Tra le decisioni di gruppo di ieri è stata quella dei tedesco-popolari la determinante delle dimissioni di Marx.

In essa infatti si chiedevano all'unanimità le dimissioni del Gabinetto onde permettere al Presidente del Reich di promuovere la formazione di un gabinetto che corrisponda alle nuove condizioni parlamentari.

L'impressione a Parigi

PARIGI, 27.

(Sarti) — *Le dimissioni del Gabinetto tedesco hanno suscitato un interessamento vivissimo nei circoli francesi. In generale si crede che il nuovo Parlamento germanico si opporrà alla costituzione di un Gabinetto nazionalista.*

E' quasi certo che il capo della destra, Hergt, rinunzierà a costituire il Gabinetto, se il Presidente Ebert glielo proporrà. Quanto ai socialisti sembra certo che rifiuteranno di partecipare al potere.

Arbitro della situazione rimane quindi il partito del centro, cosicchè è probabile che il gabinetto Marx non tarderà a risuscitare. In tal caso la politica estera tedesca non subirà variazioni, e il progetto degli esperti verrà accettato dalla Germania; ben inteso sempre che la sovranità economica, finanziaria e amministrativa del Reich sia rispettata.

Apertura della Borsa di Roma

Mercato fermo

Rendita 3.50 per cento Fine 91.35 — Consol. 5 per cento 1918 Fine 102.

Azioni: Banca d'Italia 1776 — Banca Commerciale Italiana 1427 — Meridionali 580 — S.N.I.A. 449 — Ilva Acciaierie d'Italia 265 — Miniere Montecatini 284 — Kerka 405.

Cambi: Parigi 122.50 — Londra 98.50 — New York telegr. 22.65.

TULLIO GIORDANA, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento de LA TRIBUNA